



**INFORMATIVA AL
PUBBLICO**

AI SENSI DEL C.R.R. 575/2013

PARTE OTTO E

PARTE DIECI, TIT. I, CAPO 3

SITUAZIONE AL 31.12.2020

Sommario

PREMESSA	5
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	6
INFORMATIVA QUALITATIVA	6
MAPPA DEI RISCHI: ILLUSTRAZIONE DELLA POSIZIONE RELATIVA DELLA BANCA RISPETTO AI RISCHI DI PRIMO E DI SECONDO PILASTRO.....	7
MAPPATURA DEI RISCHI PER UNITÀ OPERATIVE DELLA BANCA E/O PER ENTITÀ GIURIDICHE DEL GRUPPO.....	8
TECNICHE DI MISURAZIONE DEI RISCHI, DI QUANTIFICAZIONE DEL CAPITALE INTERNO, DI CONDUZIONE DELLO STRESS TESTING.....	11
RISCHIO DI CREDITO	12
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	12
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING.....	12
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	13
RISCHIO DI CONTROPARTE	14
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	14
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING.....	14
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	15
RISCHIO OPERATIVO	15
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	15
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING.....	16
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	17
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK.....	18
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	18
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING.....	18
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	19
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	20
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	20
CONCENTRAZIONE VERSO CLIENTELA ORDINARIA.....	20
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING.....	20
CONCENTRAZIONE VERSO BANCHE ED INTERMEDIARI FINANZIARI.....	21
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	22
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	22
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING.....	22
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	23
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	24
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	24
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING.....	24
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	24
RISCHIO STRATEGICO	25
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	25
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING.....	25
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	25
RISCHIO REPUTAZIONALE	26

STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	26
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	26
SISTEMI DI GOVERNANCE	27
AMBITO DI APPLICAZIONE	34
INFORMATIVA QUALITATIVA	34
FONDI PROPRI	35
INFORMATIVA QUALITATIVA	35
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	36
REQUISITI DI CAPITALE	43
INFORMATIVA QUALITATIVA	43
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	46
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	48
INFORMATIVA QUALITATIVA	48
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	49
RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA	50
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	52
INFORMATIVA QUALITATIVA	52
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	54
ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI DA COVID-19.....	58
INFORMATIVA QUALITATIVA	58
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	60
ATTIVITÀ NON VINCOLATE	63
INFORMATIVA QUALITATIVA	63
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	64
Uso DELLE ECAI	65
INFORMATIVA QUALITATIVA	65
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	65
RISCHIO OPERATIVO.....	67
INFORMATIVA QUALITATIVA	67
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	68
INFORMATIVA QUALITATIVA	68
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	69
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	70
INFORMATIVA QUALITATIVA	70
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	71
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	72

INFORMATIVA QUALITATIVA	72
INFORMATIVA QUANTITATIVA	73
POLITICA DI REMUNERAZIONE	74
INFORMATIVA QUALITATIVA	74
INFORMATIVA QUANTITATIVA	75
LEVA FINANZIARIA	78
INFORMATIVA QUALITATIVA	78
PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO.....	78
FATTORI CHE HANNO AVUTO UN IMPATTO SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA NEL PERIODO.....	79
INFORMATIVA QUANTITATIVA	80
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	82
INFORMATIVA QUALITATIVA	82
INFORMATIVA QUANTITATIVA	83
DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, COMMA 1, LETTERE E) ED F) DEL C.R.R. 575/2013	84

PREMESSA

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, il C.R.R. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, parte otto e art. 492), prescrive a carico delle Banche e dei Gruppi bancari obblighi di pubblicazione di informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, in merito a:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ esposizione ai rischi;
- ✓ caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi.

La normativa in oggetto ha recepito, a livello di sistema bancario europeo, le prescrizioni in materia di adeguatezza patrimoniale e gestione dei rischi definite dalla revisione dell'Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 3).

In tale ambito, IBL Banca (di seguito "Banca" o "Capogruppo") ha, su base consolidata anche per le società rientranti nel perimetro del Gruppo IBL Banca (di seguito "Gruppo"), la responsabilità di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La verifica della sussistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni è rimessa all'Organo di Vigilanza.

Il presente documento è articolato in diverse sezioni secondo l'ordine degli articoli della parte otto del C.R.R., con l'esclusione dei contenuti che non sono applicabili al Gruppo o non ancora entrati in vigore alla data di riferimento. Si precisa che gli importi indicati nelle tabelle sono da intendersi in unità di euro, salvo dove diversamente specificato.

Il Gruppo pubblica la presente informativa ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito internet all'indirizzo www.iblbanca.it.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il Gruppo IBL si è dotato di un sistema integrato dei controlli interni e di gestione dei rischi adeguato rispetto all'attività corrente, alle strategie di sviluppo ed al profilo di rischio attuale e prospettico

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio e allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di policy a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto di specifici Comitati¹ - con funzioni propositive, consultive, istruttorie - e del Risk Management.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione del processo di gestione dei rischi. In dettaglio, il Risk Management ha il compito di formalizzare il quadro di riferimento per la determinazione del Risk Appetite Framework di Gruppo, è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, assicurando la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio. Inoltre, contribuisce allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo presidiando l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti rispetto alla normativa di riferimento.

¹ Fra i Comitati, un ruolo di rilievo è assegnato al Comitato ALM e Finanza ed al Comitato Rischi. Il primo effettua attività di analisi e monitoraggio della posizione di rischio attuale e prospettica della Banca, verificando il rispetto dei limiti interni e di vigilanza e deliberando in materia di Asset & Liability Management, rischio di liquidità e tasso nei limiti delle deleghe ricevute, oltre a svolgere funzioni consultive in materia. Il Comitato Rischi ha invece natura endo-consiliare e supporta il C.d.A. accrescendone le funzioni in materia di governo dei rischi e sistema dei controlli interni, organizzazione, governo societario, indirizzi generali programmatici e strategici, sistemi informativi e continuità operativa.

Il Gruppo, in base all'operatività caratteristica, risulta esposto alle seguenti categorie di rischio:

- Pilastro I: rischio di credito, rischio di controparte e rischio operativo;
- Pilastro II: rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico e rischio reputazionale.

Il Gruppo ha definito, formalizzato ed approvato il processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (i.e. ai quali è o potrebbe essere esposto in futuro). Per ciascuna categoria di rischio si delineano obiettivi e politiche di gestione degli stessi, soffermandosi in particolare su: strategie e processi, struttura e organizzazione della pertinente funzione responsabile, sistemi di misurazione e reporting, politiche di copertura ed attenuazione.

Mapa dei rischi: illustrazione della posizione relativa della Banca rispetto ai rischi di Primo e di Secondo Pilastro

La mappa dei rischi rilevanti per la Banca è il risultato della prima fase del processo ICAAP/ILAAP ed ha l'obiettivo di illustrare la posizione relativa della Banca rispetto ai rischi di Primo e Secondo Pilastro che, in termini attuali o prospettici, potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi.

Al fine di definire tale mappa, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, parte prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Bdl n. 285, e di ognuno è stata valutata la rilevanza in funzione:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Banca, per individuare eventuali rischi prospettici.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per la Banca; per l'esecuzione di tale compito, essa si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. Nello svolgimento delle proprie valutazioni, la Funzione Risk Management elabora ed utilizza una o più delle seguenti fonti informative:

- indicatori rilevanti, definiti per le diverse tipologie di rischio nel Risk Appetite Framework – RAF – nelle politiche e procedure interne alla Banca (misura dell'assorbimento patrimoniale in primis);
- Analisi quantitative consuntive, prospettiche e sotto stress che rappresentano lo stato e l'evoluzione della banca in relazione alle principali aree di rischio;
- valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi, condotte attraverso interviste dirette ai responsabili delle funzioni aziendali competenti (*Risk Self-Assessment*) con quantificazione dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento degli eventi di rischio (tale approccio è in particolare adottato per il monitoraggio e controllo dei rischi Operativi², Reputazionali e Strategici)

² Tra i rischi operativi sono ricompresi i quelli Legali e di Conformità, Fiscali, I.T.

I rischi rilevanti ai quali è esposto il Gruppo IBL Banca sono definiti nella “*Mappa dei rischi rilevanti*” inclusa nel resoconto ICAAP/ILAAP approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Mappatura dei rischi per unità operative della banca e/o per entità giuridiche del gruppo

L’analisi delle linee di business e delle aree di operatività del Gruppo IBL Banca ha consentito di delineare i rischi a cui le entità giuridiche del Gruppo sono esposte. Obiettivo di tale analisi è quello di individuare l’ambito di applicazione del Secondo Pilastro al Gruppo IBL Banca attraverso:

- la definizione del perimetro del Gruppo bancario in accordo con le prescrizioni Banca d’Italia;
- la mappatura dei rischi nelle diverse entità giuridiche del Gruppo in funzione dell’operatività effettivamente svolta;
- la definizione del perimetro di applicazione del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale in funzione della dimensione (*total asset*) delle singole entità giuridiche del Gruppo, della rilevanza dei rischi cui sono esposte (in termini di requisiti patrimoniali) e dell’evoluzione prospettica della gestione.

Di seguito viene riportata la mappatura dei rischi di Primo Pilastro per entità giuridiche del Gruppo, al fine di dare indicazione delle categorie di rischio a cui ciascuna società è esposta in funzione della relativa operatività.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO				
ENTITÀ LEGALE	CREDITO	CONTROPARTE	MERCATO	OPERATIVO
IBL Banca S.p.A.	X	X		X
IBL Family S.p.A.	X			X
IBL Servicing S.p.A.				X
IBL Real Estate S.r.l.	(X)			X

Il rischio di credito è stato indicato in capo ad IBL Banca e IBL Family (società quest’ultima entrata a far parte del Gruppo Bancario nel febbraio 2019), che esercitano attività di erogazione in proprio; per contro, non è stato invece indicato per la IBL Servicing, che non svolge attività di erogazione. Per quanto concerne la IBL Real Estate, costituita ad ottobre 2015 e che fornisce al Gruppo servizi di carattere immobiliare, essa è titolare degli immobili conferiti dalla Banca nonché di quelli acquisiti successivamente: il rischio di credito regolamentare è quindi riferito esclusivamente a tale casistica.

Il rischio di mercato non è presente nella mappatura e non è preso in considerazione ai fini della determinazione del capitale interno in quanto, da un punto di vista regolamentare, il Gruppo non ha al momento attività che rientrano nel Trading Book né posizioni in valuta.

Tenuto comunque conto dell'entità del Portafoglio Titoli e Derivati³, nonché dell'importanza e dell'ampiezza dell'operatività della Direzione Finanza, i rischi di mercato e l'operatività della Direzione Finanza sono esplicitamente considerati all'interno del Risk Appetite Framework e quindi oggetti di monitoraggio da parte del Risk Management, che con cadenza settimanale produce una specifica reportistica verso l'Alta Direzione effettuando analisi V.a.R. e di stress sul portafoglio Titoli e Derivati. Tali analisi sono quindi portate mensilmente all'attenzione del Comitato Rischi e del C.d.A.

Il rischio operativo è mappato sia sulla Banca che sulle società controllate, in quanto per definizione intrinseco nell'operatività caratteristica di intermediazione finanziaria.

La tabella seguente fornisce la mappatura dei rischi di Secondo Pilastro individuati dall'Autorità di Vigilanza, a cui ciascuna entità è potenzialmente esposta in funzione della relativa operatività:

RISCHI DI SECONDO PILASTRO – REGOLAMENTARI								
ENTITÀ LEGALE	CONCENTR.	TASSO DI INTERESSE BANKING BOOK	LIQUIDITÀ	LEVA ECESSIVA	RESIDUO	CARTOL.NI	STRATEGICO	REPUTAZ.LE
IBL Banca S.p.A.	X	X	X	X			X	X
IBL Family S.p.A.	X	X		X			X	X
IBL Servicing S.p.A.							X	X
IBL Real Estate S.r.l.							X	X

Il rischio di concentrazione è configurabile come fattispecie specifica del rischio di credito; è pertanto presente sulle entità giuridiche che detengono un portafoglio impieghi (i.e. la Capogruppo e la IBL Family). Con riferimento al rischio tasso, la rilevazione di tale fattispecie di rischio deriva dalla presenza di operazioni di raccolta/impiego fondi per finalità diverse da quelle di negoziazione (poste iscritte in bilancio al *banking book*). Il rischio di liquidità è mappato in capo a IBL Banca, in quanto è prevista la gestione in modo accentrato da parte della Capogruppo che accede direttamente al mercato per la raccolta di fondi; analogamente, stante la preponderanza degli elementi patrimoniali della Banca rispetto alle controllate, il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene principalmente alla Capogruppo ma è stato indicato anche per la IBL Family.

Le entità del Gruppo IBL Banca non risultano esposte al rischio residuo in virtù del mancato utilizzo di tecniche di CRM ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione attualmente in essere non danno luogo a trasferimento del Rischio di Credito e sono effettuate al solo fine di costituire garanzie

³ Il portafoglio titoli è costituito quasi esclusivamente da Titoli di stato Italiani a tasso fisso e variabile e da una quota residuale di azioni di banche italiane; i derivati sono costituiti esclusivamente da Interest Rate Swap a copertura dei Titoli di Stato e dei Crediti CQS. Le caratteristiche ed i limiti in termini di tipologia di operazioni / asset, importi, scadenze e duration del portafoglio titoli e decartolarivati, sono definiti dal C.d.A. e riportati nel RAF.

eleggibili per permettere alla Banca di accedere alle operazioni di rifinanziamento di volta in volta messe a disposizione dalla Banca Centrale Europea.

Dato che le sopracitate operazione di cartolarizzazione non danno origine a derecognition, i sottostanti crediti sono interamente iscritti a bilancio al pari di quelli non cartolarizzati ed i relativi rischi rimangono pertanto mappati in toto sulla Banca.

Sono inoltre presenti degli investimenti in titoli ABS (Asset Backed Securities) di terze parti, che sono illustrati nell'apposita sezione dell'Informativa.

Infine, il rischio Strategico e quello Reputazionale attengono all'operatività del Gruppo nel suo complesso e sono mappati sia sulla Capogruppo che sulle altre società del Gruppo, in quanto in linea di principio legati allo svolgimento dell'operatività aziendale.

Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing

Il Gruppo si è dotato di un “*Regolamento Risk Management*” che indica per ogni tipologia di rischio, in funzione della rilevanza ed avuto riguardo del principio di proporzionalità: aspetti definitori, modelli e metriche di misurazione/valutazione e *stress testing*, processo di gestione e monitoraggio (modello organizzativo, processo di monitoraggio, sistema dei limiti, poteri di delega e *reporting* direzionale/gestionale).

Tenuto conto delle proprie caratteristiche organizzative e operative ed in attuazione del principio di proporzionalità⁴, il Gruppo ha optato per l’applicazione delle metodologie standardizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Per quanto riguarda i rischi di Secondo Pilastro, la Banca ha scelto di utilizzare:

- le metodologie semplificate definite dalla normativa per il rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario e per il rischio di concentrazione;
- la metodologia semplificata sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro Pillar 2 per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- le disposizioni normative per la misurazione e la gestione del rischio di liquidità.

Per quanto concerne le altre tipologie di rischio di Secondo Pilastro, il Gruppo ha implementato un *framework* di gestione dei rischi operativi costituito da una policy dedicata e da *scorecard* qualitative per la valutazione in ottica *judgemental* sulla base di metriche predefinite; è altresì operativa da inizio 2017 la fase di “*loss data collection*” che permette di produrre la relativa reportistica e affinare le successive valutazioni.

Anche per gli stress test, nel rispetto del principio di proporzionalità, il Gruppo effettua analisi di sensibilità, per una migliore valutazione dell’esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, in ottica prudenziale, dell’adeguatezza del capitale interno.

Lo schema seguente riepiloga la declinazione del principio di proporzionalità per quanto concerne il posizionamento del Gruppo IBL Banca rispetto alle metodologie di misurazione, valutazione, *stress testing* ed aggregazione dei rischi rilevanti.

MISURAZIONE DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO E DETERMINAZIONE DEL RELATIVO CAPITALE INTERNO	Metodi regolamentari standard
VALUTAZIONE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO E DETERMINAZIONE DEL RELATIVO CAPITALE INTERNO	<u>Rischio di tasso d’interesse banking book</u> : algoritmo semplificato di cui all’ allegato C <u>Rischio di concentrazione geo-settoriale</u> : metodologia semplificata ABI / GdL Pillar 2
VALUTAZIONE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO	<u>Rischio di liquidità</u> : disposiz. Circ. 285, Tit. IV, Cap. 6 (parte Prima). <u>Rischi Strategico e Reputazionale</u> : Scorecard qualitative
AGGREGAZIONE DEI RISCHI	Approccio Building block
TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DEGLI STRESS TEST UTILIZZATI	Analisi di sensibilità rispetto al rischio di credito e di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Per l’ultimo si fa riferimento alla metodologia semplificata dell’ allegato C

⁴ Con un attivo superiore a 4 mld. di euro il Gruppo rientra nella Classe 2.

Rischio di credito

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

L'attività creditizia del Gruppo è indirizzata, in linea con le strategie aziendali, in maniera preponderante nell'ambito di operazioni di cessione del quinto dello stipendio ed in forme di credito ad esse assimilate e correlate (Prestiti con Delega di Pagamento). A tal riguardo, gli aspetti principali che caratterizzano tale tipologia di affidamenti evidenziano un livello di rischio di credito estremamente contenuto.

Negli anni più recenti, la Capogruppo ha avviato anche la commercializzazione del prodotto anticipo TFS (Trattamento di Fine Servizio), finalizzato ad anticipare ai dipendenti pubblici e statali la liquidazione riconosciuta dall'ente pensionistico, che a seconda degli importi da corrispondere viene suddivisa fino a tre tranches con scadenza annuale. Il prodotto anticipo TFS presenta delle evidenti caratteristiche di contiguità con la cessione del quinto, sia in termini di ridotta rischiosità che di modalità di rimborso di tipo "autoliquidante", a carico in questo caso dell'ente pensionistico.

Il complessivo sistema di gestione e monitoraggio del rischio è volto a sovrintendere e coordinare il processo del credito nelle singole fasi di: erogazione (istruttoria, preventivo, delibera, informativa, lavorazione e concessione), monitoraggio/riscontro (gestione incassi, rilevazione delle posizioni anomale, contenzioso e recupero crediti) e cessione/cartolarizzazione (analisi degli schemi contrattuali, cessione dei crediti originati, gestione dei servizi di servicing). All'interno di ogni fase del processo del credito vengono effettuati adeguati controlli di I, II e III livello da parte delle strutture preposte.

Il sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio opera dunque a livello trasversale su tutto il processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria sino alle attività di recupero. Nella fase di istruttoria le strutture della Banca deputate effettuano tutte le indagini sul cliente (e sul datore di lavoro) pervenendo alla decisione finale di concessione del credito. L'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente o di un diritto al percepimento di un trattamento pensionistico, oltre che alla stipula obbligatoria di una polizza assicurativa contro i rischi vita ed impiego, spostano il focus dell'analisi del merito creditizio dal soggetto finanziato anche ad altri soggetti sicuramente più affidabili (datore di lavoro/ente pensionistico, compagnia assicurativa garante). A tal riguardo, avendo come linea guida il frazionamento del rischio, si tende a distribuire il rilascio delle coperture assicurative tra le diverse compagnie convenzionate, tutte di primaria affidabilità. L'attività di analisi e monitoraggio è presidiata dalla Direzione Crediti che, per mezzo di specifiche procedure operative, effettua il monitoraggio individuando tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni ed interviene con efficaci azioni correttive.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Gruppo, ai fini della determinazione del capitale interno, utilizza la metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Si effettuano, inoltre, prove di stress test per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo.

Con riferimento alla reportistica, al fine di fornire un'adeguata e tempestiva informativa all'Alta Direzione, al Comitato Crediti ed alle strutture organizzative coinvolte nel processo, è predisposta informativa periodica sul portafoglio crediti ed in particolare sulle posizioni Non Performing, Anomale ed Irregolari.

Con periodicità mensile la Direzione Crediti, per il tramite dei propri Servizi, relaziona la Direzione Generale ed in sede di Comitato Crediti circa le posizioni anomale, l'andamento dei prefinanziamenti e lo stato delle coperture assicurative.

Il Comitato Crediti si riunisce mensilmente per esaminare l'andamento della qualità del portafoglio CQS e dei relativi recuperi, proponendo eventuali azioni correttive.

Il Rischio di Credito è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

Il Risk Management monitora mensilmente il Portafoglio Crediti fornendone evidenza alla Direzione ed al C.d.A. con un apposito reporting.

La misurazione del Rischio di Credito è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress.

Il Risk Management collabora con la Direzione Crediti nella definizione delle metodologie e dei processi utilizzati per la concessione del Credito nonché con Pianificazione e Controllo nella definizione della metodologia e dei parametri per il calcolo delle svalutazioni.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Un importante strumento di mitigazione del rischio di credito per le operazioni di cessione del quinto dello stipendio è rappresentato dalla copertura assicurativa obbligatoria che salvaguarda la Banca dal rischio che un qualsiasi evento possa determinare la cessazione degli obblighi di trattenuta a carico del datore di lavoro, garantendo di fatto il rimborso del finanziamento in caso di decesso del debitore e in qualsiasi evento di cessazione del rapporto di lavoro.

Occorre poi considerare l'ulteriore forma di garanzia rappresentata dal TFR (trattamento di fine rapporto) maturato dal dipendente, che ha una funzione di tutela per la banca a fronte del rischio di perdita del lavoro, di infortunio oppure del rischio vita. La normativa di riferimento, al fine di salvaguardare le garanzie, prevede infatti che il debitore non possa chiedere anticipi sul trattamento di fine rapporto per l'intera durata del finanziamento CQS.

Rischio di controparte

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che grava su alcune tipologie specifiche di transazioni: strumenti derivati negoziati fuori borsa, operazioni con regolamento a lungo termine, operazioni pronti contro termine, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini.

Il rischio di controparte presente nel Gruppo IBL è generato essenzialmente dall'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), finalizzati alla copertura del rischio tasso sul portafoglio crediti CQS ed a quello sui BTP/CTZ presenti nel portafoglio titoli. Anche le eventuali operazioni di pronti contro termine poste in essere con soggetti istituzionali possono dar luogo al rischio in parola.

Al fine di ridurre al minimo il rischio di controparte, le operazioni in derivati ed i pronti contro termine (REPO) sono stipulati utilizzando la contrattualistica standard a livello internazionale redatta dalle associazioni di categoria ISDA/ISMA. Con ogni controparte si è proceduto alla stipula dei Contratti Quadro che disciplinano le singole operazioni che verranno poste in essere nel corso del tempo.

L'Isda Master Agreement è un documento standard che disciplina gli elementi generici delle operazioni in derivati, è predisposto dall'ISDA e valido a livello internazionale. Questo è accompagnato dalla Schedule, allegato del contratto in cui vengono disciplinati e specificati singoli aspetti in base alle esigenze delle due controparti. Annesso all'ISDA Master Agreement è il Credit Support Annex (CSA), che disciplina le procedure di collateralizzazione dei derivati.

Le posizioni relative ai contratti derivati ed all'operatività Repo sono valutate e monitorate dalla Direzione Finanza, utilizzando appositi applicativi ed algoritmi di calcolo.

Il Risk Management effettua un autonomo controllo su tali posizioni e comunque produce settimanalmente una specifica reportistica diretta verso le principali funzioni aziendali interessate e l'Alta Direzione e quindi mensilmente verso il C.d.A.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Rischio di Controparte è considerato all'interno del Risk Appetite Framework, come componente dei rischi di I pilastro per i quali in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

L'attività di monitoraggio del requisito per il Rischio di Controparte è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e Finanza e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La misurazione del Rischio di Controparte è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress

Ai fini della misurazione del requisito, la Banca adotta il metodo del valore di mercato definito dal C.R.R., che è applicabile alle operazioni in derivati OTC. Tale metodologia permette di approssimare il costo che la Banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente; la formula di vigilanza tiene conto del valore dell'eventuale garanzia (*collaterale*) presente.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto concerne i derivati fuori borsa (OTC), al fine di ridurre il rischio di controparte, gli stessi sono collateralizzati secondo le procedure disciplinate dal citato Credit Support Annex (CSA): tali procedure prevedono lo scambio periodico (tipicamente giornaliero o, al più, settimanale) di margini cash ad integrazione delle variazioni del fair value dei derivati. In tal modo l'effettivo rischio di controparte è ridotto al minimo e le variazioni di valore del derivato possono essere ricondotte esclusivamente al movimento dei tassi risk-free, non essendo influenzate dal rischio di default.

I pronti contro termine sono operazioni che, per loro stessa natura, sono in massima parte garantite o dai titoli o dall'ammontare ricevuto, ed incidono quindi sul rischio di controparte solo in misura ridotta. In maniera analoga ai derivati, i pronti contro termine negoziati al di fuori di mercati regolamentati sono disciplinati da un contratto quadro internazionale Global Master Repurchase Agreement (GMRA). Al fine di porre al riparo le parti da eventuali fluttuazioni nel valore dei titoli posti a garanzia, sono previste regole relative al mantenimento del "margine", ossia della differenza concordata dalle parti tra il finanziamento e i titoli dati in garanzia.

Rischio operativo

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connaturata allo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale.

L'effettivo coinvolgimento degli Organi di governo, un'affermata cultura del rischio e dei controlli connessi, un funzionale sistema di reporting e la disponibilità di piani di emergenza sono tutti elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. Ciò premesso, la strategia di gestione del rischio nel Gruppo IBL Banca intende ispirarsi agli obiettivi di:

- individuazione degli eventi che generano rischio operativo;
- minimizzazione delle perdite sottostanti.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui sopra, il personale è chiamato al costante rispetto della normativa interna (pubblicata ed adeguatamente diffusa dalle strutture aziendali

Internal Audit, Compliance, Organizzazione e Progetti) riconducibile al sistema di gestione del rischio operativo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio si basa sul *Basic Indicator Approach*, secondo cui il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato sulla base delle specifiche definite dalla normativa di vigilanza

I Rischi Operativi sono considerati all'interno del Risk Appetite Framework, come componente dei rischi di I pilastro per i quali in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

L'attività di monitoraggio del requisito per i Rischi Operativi è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e Finanza e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La misurazione del requisito a fronte dei Rischi Operativi è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress.

Inoltre il Gruppo IBL, al fine di preservare la sostenibilità del business lungo un percorso di crescita equilibrato, improntato ai principi di una sana e prudente gestione e quindi basato sul controllo ed il contenimento dei profili di rischio, ha posto in essere un framework per la misurazione, il monitoraggio ed il presidio dei rischi operativi coerente con la vigente normativa e allineato con le più recenti prassi di mercato.

L'attività di rilevazione si articola su tre aspetti principali:

- Operational Risk Policy – Predisposizione della policy di gestione dei rischi operativi, con l'individuazione delle strutture *owner* da coinvolgere e la definizione dei macro-processi di O.R.M. (Operational Risk Management).
- Risk Self Assessment – Esecuzione dell'assessment, previa definizione della risk map, attraverso dei questionari di analisi per la raccolta delle stime soggettive da parte degli esperti, con conseguente valutazione del profilo di rischio.
- Loss Data Collection – Individuazione e registrazione degli effettivi eventi di perdita verificatisi nel corso dell'esercizio, al fine di permettere le conseguenti analisi e produrre la relativa reportistica periodica.

I benefici derivanti dalla rilevazione sui rischi operativi possono così sintetizzarsi:

- ✓ Disporre di una mappa aggiornata dei rischi operativi in ordine di rilevanza.
- ✓ Evidenziare e monitorare i top risk del Gruppo.
- ✓ Individuare possibili soluzioni di mitigazione ai rischi operativi.

- ✓ Sensibilizzare e responsabilizzare sul tema le diverse strutture aziendali.
- ✓ Aumentare il grado di compliance rispetto ai requirement di vigilanza in materia.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le strutture Internal Audit, Organizzazione e Progetti, IT e Compliance, nell'effettuazione delle attività di rispettiva competenza, svolgono una continua funzione di gestione e monitoraggio del rischio operativo. Nell'ambito dei sistemi di controlli interni, è previsto un sistema di controlli a distanza che consente il controllo dei rischi e fornisce all'Internal Audit tutte le informazioni e gli eventuali segnali di allarme relativi alle varie attività svolte (i.e. monitoraggio attività di sportello, gestione finanziamenti, attività di provvista e tutti i processi gestiti da procedure informatiche).

La Funzione Organizzazione e Progetti effettua un monitoraggio continuo dei processi aziendali,

La Funzione IT è responsabile dei processi operativi relativi alla gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli applicativi SW e HW. Coerentemente con il quadro normativo di riferimento la Banca ha adottato un modello di *Business Continuity Management* e si è dotata di un *Business Continuity Plan* che descrive il complesso di regole, comportamenti, processi e attività che consentono di affrontare e gestire eventuali situazioni di criticità dovute ad eventi di natura disastrosa che possono compromettere le funzionalità di asset strategici per il business aziendale (edifici, sistemi informativi, risorse umane, infrastrutture e documentazione) e che possono interrompere l'operatività.

La Funzione Compliance è responsabile della gestione delle componenti legale e di non conformità rientranti nell'ambito del rischio operativo.

Rischio di tasso di interesse sul Banking Book

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La Banca opera essenzialmente effettuando operazioni di finanziamento rientranti nella macro categoria del credito al consumo, tramite cessioni del quinto dello stipendio. Tali impieghi sono esclusivamente a medio/lungo termine ed a tasso fisso. A fronte di siffatta struttura dell'attivo, la Banca si finanzia prevalentemente con:

- conti correnti da clientela sia liberi a tasso variabile che vincolati a tasso fisso;
- operazioni di rifinanziamento in Banca Centrale Europea;
- in via del tutto residuale, tramite obbligazioni subordinate collocate sia presso clientela retail che istituzionale, con durata originaria a cinque e dieci anni a tasso fisso.

Il rischio di tasso di interesse conseguente al *mismatching* tra i tassi fissi degli impieghi e la quota a tasso variabile della raccolta, è coperto dalle strategie che prevedono un'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), che permettono di "scambiare" il tasso fisso con uno variabile riequilibrando la posizione.

Oltre alla copertura del portafoglio crediti, la Banca provvede anche al contenimento del rischio di tasso derivante dalle attività comprese nel portafoglio titoli, in particolare BTP e CTZ a tasso fisso.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del Rischio di Tasso si basa sull'approccio regolamentare previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Tit. III, Cap. 1, Allegati C e C-bis. Tale metodologia è implementata ai fini di segnalazione di vigilanza e *stress testing*.

Il Rischio di Tasso è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del rischio di tasso è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e Finanza e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

Gli indicatori relativi al rischio di tasso sono parte integrante del sistema di reporting del Risk Management e sono pertanto analizzati e rappresentati su base prospettica e sotto scenari di stress.

La gestione del Rischio di Tasso è demandata al Comitato ALM e Finanza a cui partecipano in particolare Risk Management, Pianificazione e Controllo, Direzione Operativa, Direzione Crediti, Direzione Affari e Direzione Finanza; quest'ultima nello specifico è responsabile della gestione operativa di attività e passività.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Nel corso degli ultimi esercizi si è proceduto ad effettuare nuove coperture dei crediti erogati per il tramite di derivati I.R.S., al fine di bilanciare l'incremento delle attività.

Tali manovre si sono rese opportune a seguito del progressivo approssimarsi della scadenza (avvenuta a settembre 2018) dei finanziamenti T-LTRO quadriennali a tasso fisso messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea, che avevano garantito in precedenza un'efficace mitigazione del rischio di tasso.

La Banca ha inoltre fruito delle nuove facilitazioni T-LTRO III, che essendo tuttavia di fatto a tasso variabile non consentono un *natural hedging* dei finanziamenti erogati.

Rischio di concentrazione

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Concentrazione verso Clientela Ordinaria

Tale tipologia di rischio ha una rilevanza contenuta per il Gruppo dal punto di vista della concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single name concentration*), in dipendenza dell'elevato frazionamento del portafoglio crediti verso una molteplicità di controparti, mentre è maggiormente significativo per la specifica componente geo-settoriale.

La forma tecnica della Cessione del Quinto comporta necessariamente un processo di traslazione del rischio dalla controparte finanziata (cliente retail richiedente il finanziamento) verso l'Azienda Terza Ceduta (ATC) datrice di lavoro del richiedente e quindi verso l'Assicurazione che fornisce la copertura del Rischio Vita (decesso del finanziato) e del Rischio Impiego (perdita del posto di lavoro da parte del finanziato).

Pertanto, la Banca ha individuato come rilevanti anche i livelli di concentrazione nei confronti delle ATC (in particolare quelle non appartenenti al settore pubblico) e nei confronti dei Gruppi Assicurativi che forniscono la copertura dei finanziamenti.

Sistemi di misurazione e reporting

Il calcolo dei requisiti patrimoniali di II° Pilastro per il rischio di concentrazione, è effettuato considerando quali controparti di riferimento le ATC, quindi per la misurazione della componente *Single Name* la Banca adotta l'approccio regolamentare semplificato basato sull'indice di *Herfindahl* (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Tit. III, Cap. 1, Allegato B), mentre per la componente Geo-Settoriale adotta la metodologia sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro "Pillar 2".

Il Rischio di Concentrazione è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del rischio di concentrazione è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e Finanza e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

Gli indicatori relativi al Rischio di concentrazione sono parte integrante del sistema di reporting del Risk Management e sono pertanto analizzati e rappresentati su base prospettica e sotto scenari di stress.

In particolare, il Risk Management oltre a calcolare i relativi requisiti patrimoniali effettua mensilmente una verifica della concentrazione nei confronti sia dei Gruppi Assicurativi che garantiscono dal rischio vita ed impiego le CQS/DP erogate dalla Banca, sia delle ATC (Amministrazioni datori di lavoro), accertando che non siano superati i limiti RAF prestabiliti.

Concentrazione verso Banche ed Intermediari Finanziari

La Direzione Finanza provvede a monitorare nel continuo le posizioni poste in essere con controparti bancarie, al fine di assicurare che le stesse non superino i limiti d'importo previsti dalla normativa prudenziale sulla concentrazione dei rischi e le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework*.

Peraltro, già dal 2016 è stata messa a punto dal Risk Management ed approvata dal C.d.A. una metodologia per la valutazione del merito creditizio delle controparti bancarie. L'approccio adottato è allineato alle migliori prassi internazionali utilizzate o prese come riferimento dagli operatori del settore, in quanto basato sulla metodologia pubblica definita dall'agenzia di rating Moody's per effettuare il c.d. *Baseline Credit Assessment – BCA* – finalizzato a valutare la solidità intrinseca di una banca.

Rischio di liquidità

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Le principali fonti di liquidità per il Gruppo sono rappresentate da:

- raccolta da clientela in C/C sia libera che vincolata;
- ritoli ABS senior rivenienti dalla cartolarizzazione dei propri crediti CQS, rifinanziabili presso la BCE o controparti bancarie;
- rifinanziamento diretto dei crediti CQS presso l'Istituto Centrale (piattaforma A.BA.CO.);
- linee di fido concesse da altre banche;
- obbligazioni subordinate collocate presso clientela privata e istituzionale.

Con riferimento al rifinanziamento dei titoli ABS, un peggioramento del merito creditizio degli stessi come conseguenza di un downgrading dello Stato Italia può comportare l'applicazione di un haircut più elevato e l'obbligo di reintegrare la liquidità, o l'impossibilità di effettuare dette operazioni con la BCE e/o le controparti istituzionali, con la conseguenza quindi di dover reperire fonti di liquidità alternative a costi più elevati.

Il RAF, la policy interna sulla liquidità nonché il *Contingency Funding Plan (CFP*, inglobato all'interno del RAF), individuano ruoli, responsabilità, procedure, metodologie, limiti e piani d'intervento connessi alla complessiva gestione della liquidità del Gruppo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Rischio di Liquidità è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del Rischio di Liquidità è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e Finanza e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La posizione di liquidità ed i relativi indicatori sono parte integrante del sistema di reporting del Risk Management e sono pertanto analizzati e rappresentati su base prospettica e sotto scenari di stress⁵; in particolare all'interno di tale reporting sono previsti scenari di stress avversi da applicare alle principali variabili prese in considerazione (cash flow, linee di fido, illiquidità degli asset disponibili, etc.), in modo da

⁵ Il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio in oggetto si basa sulle linee guida di cui al Titolo IV, Cap. 6 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (parte I).

verificarne i possibili esiti ed eventualmente proporre in via preventiva delle azioni correttive.

La Direzione Finanza è responsabile della gestione e del monitoraggio della liquidità operativa e quindi della posizione di liquidità da un giorno ad un mese; in particolare la Tesoreria assicura che le disponibilità e lo sviluppo temporale dei flussi finanziari in entrata ed uscita siano tali da garantire la liquidità necessaria alla normale continuità operativa della Banca nonché al regolamento delle operazioni proprie e della clientela.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La mitigazione del rischio in oggetto è effettuata tramite:

- la possibilità di incrementare e mantenere, con opportune politiche commerciali, la raccolta a vista e vincolata effettuata nei confronti della clientela;
- l'attuazione periodica dei programmi di cartolarizzazione che permettono di beneficiare del flusso finanziario relativo al rifinanziamento degli ABS senior emessi dalla società veicolo, effettuato presso la BCE o controparti istituzionali;
- il rifinanziamento diretto dei crediti CQS presso l'Istituto Centrale, possibilità introdotta dal mese di luglio 2020.

Occorre poi rilevare che le esigenze di liquidità legate all'attività di erogazione dei crediti stanno registrando un ridimensionamento in funzione del progressivo incremento degli incassi mensili derivanti dalle rate in scadenza dei finanziamenti.

Si fornisce di seguito un'indicazione del valore medio dell'indicatore regolamentare LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) del Gruppo in accordo con quanto prescritto dalle Guidelines dell'EBA:

Trimestre chiuso al	Valori corretti totali (€)			
	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	31/12/2020
Numero di rilevazioni utilizzate	12	12	12	12
21) Riserva di liquidità	274.069.157	306.261.784	322.751.506	328.152.397
22) Totale dei deflussi di cassa netti	192.970.869	203.776.626	193.194.989	182.735.193
23) Coefficiente di copertura della liquidità (%)	146,17%	151,16%	182,47%	194,73%

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di leva finanziaria consiste nella possibilità che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, con la conseguente necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sugli asset restanti.

La leva finanziaria fa parte delle novità introdotte da Basilea 3 ed è entrata in vigore il 1° gennaio 2014. L'indice di leva è attualmente segnalato in via informativa, mentre a giugno 2021 entrerà in vigore un coefficiente vincolante con una soglia minima del 3%.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Rischio di Leva Finanziaria, è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, che lo definisce – in coerenza con la normativa di vigilanza – come rapporto tra capitale di classe 1 (Tier 1) e attività di rischio non ponderate e quindi prevede una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo⁶.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del Rischio di Leva Finanziaria è di competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e Finanza e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

L'indicatore di Leva Finanziaria è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Poiché le attività che costituiscono il denominatore della leva finanziaria vengono prese in considerazione al valore contabile, e le eventuali garanzie reali o personali non sono utilizzabili per ponderare l'importo delle esposizioni, la gestione del rischio di leva finanziaria passa necessariamente per un contenimento degli attivi e/o un incremento del capitale di classe 1; quest'ultimo avviene in via ordinaria tramite l'autofinanziamento derivante da una quota consistente degli utili di esercizio.

Il monitoraggio periodico della leva effettuato dal Risk Management, sia a consuntivo che prospetticamente per i mesi successivi, consente di prevedere in anticipo l'eventuale approssimarsi alle soglie stabilite e quindi la pianificazione per tempo delle misure di contenimento del rischio in parola.

⁶ Non è ancora in vigore la soglia minima normativa.

Rischio strategico

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La politica di gestione del rischio strategico adottata dal Gruppo recepisce le linee guida metodologiche dettate dalla normativa (comunitaria e nazionale) che impone l'osservanza di requisiti organizzativi per la corretta gestione del rischio stesso. Direttamente coinvolte nella gestione del rischio sono le Funzioni Risk Management e Pianificazione e Controllo.

Sistemi di misurazione e reporting

In linea generale, la valutazione di tale tipologia di rischio si basa su parametri di natura qualitativa che individuano di volta in volta i fattori su cui intervenire al fine del suo contenimento.

L'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, definito nella policy interna, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'Alta Direzione congiuntamente con le funzioni di Controllo è responsabile della mitigazione del rischio strategico.

Rischio reputazionale

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di natura reputazionale si manifesta allorché la reputazione di cui gode il Gruppo IBL Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni con le quali è intrattenuta una serie di rapporti.

La gestione del rischio reputazionale costituisce la leva per identificare, valutare e controllare le potenziali minacce al proprio livello corrente o atteso di reputazione. E' necessario, quindi, approntare specifici presidi organizzativi volti ad assicurare sia il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, sia il rispetto di standard operativi, di principi deontologici ed etici dell'attività di intermediazione; pertanto, il Gruppo IBL Banca intende promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, di diligenza nonché di cooperazione fra tutte le funzioni aziendali. Direttamente coinvolte nella gestione del rischio in oggetto sono le Funzioni Risk Management e Compliance.

Sistemi di misurazione e reporting

Si evidenzia che il rischio reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile ma è assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione qualitativa e mitigazione. Coerentemente con tale inquadramento, l'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, definito nella policy interna, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'Alta Direzione congiuntamente con le funzioni di Controllo è responsabile della mitigazione del rischio reputazionale.

Sistemi di governance

Si riportano di seguito le cariche di amministrazione ricoperte dai membri del C.d.A. di IBL Banca in altre società alla data del 31 dicembre 2020:

CARICHE DI AMMINISTRATORE AFFIDATE AI MEMBRI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE			
NOME E COGNOME	INCARICO IN IBL BANCA	INCARICHI DIVERSI	
Franco Masera	Presidente	<ul style="list-style-type: none"> – Presidente Protos S.p.A. – Amm.re Unico Blu S.r.l. – Amm.re Unico FM Advisory S.r.l. – Presidente Angelini Holding S.p.A. – Presidente IBL Family S.p.A. – Presidente Credit Factor S.p.A. 	6
Antonio d'Amelio	Vice Presidente	<ul style="list-style-type: none"> – Consigliere Edilcentro S.r.l. – Amm.re Unico Residence Mallia S.p.A. – Amm.re Unico Porto Romano S.p.A. – Amm.re Unico Talyssa Royale S.r.l. 	4
Mario Giordano	Amministratore Delegato	<ul style="list-style-type: none"> – Consigliere IBL Servicing S.p.A. – Amm.re Unico Delta6 Partecipazioni S.r.l. – Consigliere Società Agricola Delta6 Agricola Talyssa Royale S.r.l. – Consigliere IBL Real Estate S.r.l. – Consigliere Credit Factor S.p.A. – Consigliere IBL Family S.p.A. – Consigliere Società Agricola My Contessa s.r.l. 	7
Carlo d'Amelio	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> – Consigliere IBL Servicing S.p.A. – Consigliere IBL Real Estate S.r.l. – Presidente Sant'Anna S.r.l. – Amm.re Sant'Angelo S.S. – Consigliere Cinema Teatro Corso S.p.A. – Presidente Edilcentro S.r.l. 	6
Oscar Cosentini	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> – Presidente IBL Servicing S.p.A. – Socio Amministratore Studio Cosentini S.n.c. di Oscar e Ugo Cosentini – Consigliere Credit Factor S.p.A. – Amm.re Unico Schipa 61 S.r.l. 	10

CARICHE DI AMMINISTRATORE AFFIDATE AI MEMBRI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE			
NOME E COGNOME	INCARICO IN IBL BANCA	INCARICHI DIVERSI	
		– Consigliere Quadrante d'Impresa S.r.l. – Amministratore Unico Antharex Entertainment S.r.l. – Amministratore Unico Delta 6 Real Estate S.r.l. – Consigliere Amm. Delegato IBL Family S.p.A. – Presidente Società agricola Delta6 Agricola Talyssa Royale S.r.l. – Amministratore Unico My Family agenzia in attività finanziaria s.r.l.	
Alessandro Bondi	Consigliere indipendente	– Amministratore Unico Capital Investment Company s.r.l.	1
Rosa Anna Enza Cervellione	Consigliere	–	0

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 19 dello Statuto Sociale, IBL Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di amministratori che viene stabilito dall'Assemblea ordinaria e che, comunque, non può essere inferiore a tre né superiore a nove.

In conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche (Cfr. Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), al Consiglio di Amministrazione di IBL Banca è attribuito un ruolo di rilevanza nell'ambito del controllo e della gestione dei rischi, essendo chiamato ad approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio in via attuale e prospettica a cui la Banca è esposta, ed a verificarne la corretta attuazione, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework ed all'ICAAP/ILAAP. L'Organo in oggetto è, altresì, chiamato a definire ed approvare le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti dalla Banca.

Per l'efficace ed efficiente svolgimento delle proprie funzioni, i componenti del Consiglio di Amministrazione:

- devono essere pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti la funzione che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- devono essere dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al Consiglio di Amministrazione, e calibrate in relazione a caratteristiche operative e dimensionali proprie dell'intermediario;

- devono essere in possesso di competenze diffuse opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca;
- devono dedicare tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico e indirizzare la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo dell'intermediario.

Il Consiglio di Amministrazione deve, altresì, assicurare al proprio interno effettive conoscenze, competenze ed esperienze con riferimento alle seguenti tematiche:

- business bancario, con particolare riferimento a quelle aree nelle quali opera il Gruppo, acquisite mediante esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso istituti di credito o finanziari, ovvero l'esercizio di attività professionale o l'insegnamento universitario in materie economiche;
- pianificazione strategica e definizione di piani industriali;
- sistemi di controllo interno e metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- tecniche di gestione e valutazione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria, con particolare riferimento ai business nei quali il Gruppo opera;
- sistemi di gestione dei conflitti di interesse;
- comunicazioni al pubblico, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.

A tal proposito, con riferimento ai membri del Consiglio di Amministrazione della Banca, si rappresenta quanto segue:

- **Franco Masera (Presidente del Consiglio di Amministrazione)**

Ha conseguito la laurea in Scienze Statistiche e Demografiche presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Ha conseguito il Master in Direzione Aziendale presso la SDA Bocconi di Milano. Dopo aver maturato le prime esperienze professionali presso l'Ufficio Studi della Banca Commerciale Italiana, nel 1980 entra nel settore della consulenza di KPMG Advisory S.p.A nell'area Financial Institutions, diventando partner nel 1985, Vice Presidente nel 1994, Amministratore Delegato nel 2001 e Presidente nel 2007. Dal 1994 al 2007 è stato membro del Consiglio di Amministrazione di Nolan Norton S.r.l., presso cui ha ricoperto la carica di presidente dal 2007 al 2011. Dal 2000 è membro del Consiglio di Amministrazione di Protos S.p.A., divenendone presidente dal 2011. È stato membro dello Strategic Committee della 21 Investimenti SGR S.p.A. dal 2008 al 2011. È stato membro del Consiglio di Amministrazione della società The Space Entertainment S.p.A. dal 2011 al 2014. Dal 2017 è consigliere presso Fondazione Angelini. Dal 2018 è consigliere presso Angelini Holding S.p.A., divenendo Presidente da giugno 2020. Dal 2012 è presidente del Consiglio di Amministrazione di IBL Banca.

- **Antonio D'Amelio (Vice Presidente)**

Si è laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Esercita la professione di avvocato. È Amministratore Unico della Società Residence Mallia S.p.A. da giugno 2014. È Amministratore Unico della Società Porto Romano S.p.a. da aprile 2014. Dall'ottobre 1998 a dicembre 2000 è stato Consigliere di

Amministrazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma; da maggio 2001 a dicembre 2005 è stato Consigliere di Amministrazione della Capitalia Leasing e Factoring S.p.A.; è Socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma dal novembre 2006. È Vice Presidente di IBL Banca S.p.A..

- **Mario Giordano (Amministratore Delegato)**

Esperto di finanza, contabilità, amministrazione aziendale, credito al consumo e strategie di marketing e commerciali. Nel 1985 entra in EuroInvest S.p.A., società commissionaria di borsa, acquisendo specifiche competenze in materia di compravendita di strumenti finanziari e gestione dei rapporti con gli operatori di borsa. Dal 1987 al 1991 lavora presso la “*Direzione generale area finanza*” della Banca Nazionale del Lavoro, ove si occupa di mercati finanziari nazionali ed internazionali, gestendo i rapporti con gli istituti bancari corrispondenti e affinando le proprie competenze in materia di valori mobiliari e strumenti finanziari derivati. Nel 1991 entra come dirigente nell'Istituto Finanziario del Lavoro S.p.A., società di cui è azionista, attuale IBL Banca S.p.A., avviando un percorso di rilancio e di crescita della stessa e delineandone le linee strategiche. Nel 1995 viene nominato Direttore Generale e nel 1998 Amministratore Delegato. Nel 2002 avvia con successo il progetto di trasformazione in Banca – realizzatosi nel luglio 2004 - della quale ricopre ancora ad oggi la carica di Amministratore Delegato. È Consigliere presso IBL Servicing S.p.A., IBL Real Estate S.r.l., IBL Family S.p.A. e Credit Factor S.p.A..

- **Carlo D'Amelio (Consigliere)**

Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”. È stato Consigliere di Amministrazione della Mimcol Fort Chambray Ltd, di Monte dei Paschi di Siena Professional S.p.A. e della società Family Partner S.p.A. È stato Consigliere di Amministrazione del Residence Mallia S.p.A. dal 1997 al 2014. Negli anni 2000 e 2001 ha lavorato nella divisione di “*Corporale finance and advisory division*” di HSBC Investment Banking nel Regno Unito. Ricopre attualmente la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione delle società Sant'Anna S.r.l. e della società Edilcentro S.r.l.; dal 2004 è Consigliere di Amministrazione di IBL Banca. È membro del Consiglio di Amministrazione di IBL Servicing S.p.A. ed IBL Real Estate S.r.l..

- **Oscar Cosentini (Consigliere)**

Ha conseguito la laurea in Economia e Commercio – indirizzo societario e fiscale – presso la LUISS “Guido Carli” di Roma. Dottore Commercialista e Revisore Legale, è specializzato nella consulenza societaria con particolare attenzione per il comparto bancario e finanziario. È Professore Straordinario alla Facoltà di Economia Aziendale Internazionale presso l'Università degli Studi Link Campus University di Roma ed è membro del Collegio dei Revisori dell'Università. È Direttore Esecutivo e docente nei Master della Scuola di Ateneo per le Attività *Postgraduate* della medesima Università. È membro del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale di numerose, aziende tra le quali il Gruppo Mercedes-Benz, la Fondazione FS Italiane. È, inoltre, Presidente di IBL Servicing S.p.A. e membro del Consiglio di Amministrazione di Credit Factor S.p.A. Ricopre la carica di Consigliere nel Consiglio di Amministrazione di IBL Banca S.p.A. È Amministratore Delegato di IBL Family S.p.A. È membro

dell'Associazione Italiana Analisti Finanziari (A.I.A.F.), dell'Associazione Italiana Compliance, dell'Associazione Nazionale per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (G.B.S.), dell'Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari (ANDAF), è socio dell'Istituto Nazionale dei Revisori Legali.

È autore di articoli e pubblicazioni scientifiche nel campo amministrativo, fiscale e societario.

- **Rosa Anna Enza Cervellione (Consigliere)**

Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'università degli studi di Palermo, iscritta all'albo presso l'ordine degli avvocati di Milano e dei cassazionisti, è specializzata in arbitrato, specialista nella tutela civilistica e penalistica degli interessi nascenti dai contratti di credito specializzato. E' stata legale fiduciario e consulente legale presso Banche e Intermediari Finanziari, Conciliatore presso l'“Organismo di Conciliazione” costituito dall'ordine degli avvocati di Monza dal 2007 al 2011, mediatore della Camera di Conciliazione e Arbitrato presso la Consob dal 2010 al 2014, formatrice in materia normativa Antiriciclaggio ex D.lgs 231/07, Responsabilità amministrativa degli Enti ex D.lgs 231/01 e Responsabilità civilistiche e penalistiche dei Consiglieri di Amministrazione. Presidente dell'Organismo di Vigilanza presso IBL Banca S.p.A. dal 2010 al 2018, membro dell'Organismo di Vigilanza presso IBL Banca S.p.A. dal 2018 al 2020.

- **Alessandro Bondi (Consigliere Indipendente)**

È laureato in Fisica ed ha conseguito i diplomi di “Magister Philosophiae” e “Doctor Philosophiae” in Fisica presso la Scuola Internazionale di Studi Avanzati di Trieste. Ha inoltre conseguito il Diploma in Economia e Gestione d'Azienda presso la Scuola di Direzione Aziendale (S.D.A.) dell'Università Luigi Bocconi di Milano e il Non Executive Director Diploma – Financial Times/Pearson – Londra. Il Dott. Bondi ha iniziato il suo percorso professionale nel 1989 in IBM Italia S.p.A. Dal 1993 al 1996 lavora per Andersen Consulting S.p.A.. Nel 1996 entra in Compass S.p.A. – Gruppo Bancario Mediobanca, dove rimane fino al 2014 ricoprendo diversi incarichi e posizioni di vertice: Direttore Generale dal 2004 al 2008, Amministratore Delegato dal 2006 al 2010, Presidente dal 2010 al 2013. Ha prestato consulenze per Alvarez & Marsal per progetti nel settore bancario/finanziario. È attualmente Socio fondatore e Amministratore Unico della società Capital Investment Company Srl.

I componenti del Consiglio di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità e professionalità richiesti dalle disposizioni normative e regolamentari tempo per tempo vigenti.

Ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto, almeno un amministratore deve possedere anche gli specifici requisiti di indipendenza previsti. Nello specifico, egli non deve:

- essere titolare di azioni della Banca;
- avere rapporti di coniugio, parentela o affinità sino al quarto grado con i soci della Banca o di eventuali società controllate;
- essere legato alla Banca o ad eventuali società controllate, da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera

retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;

- avere rapporti di coniugio, parentela o affinità sino al quarto grado con l'Amministratore Delegato della Banca, se nominato, con il Direttore Generale della Banca, ove nominato, o di eventuali società controllate, e con i dirigenti della Direzione Generale della Banca o di eventuali società controllate;
- avere o avere avuto nei due anni precedenti una significativa relazione commerciale, finanziaria, creditizia o professionale da valutarsi in funzione dell'entità economica della relazione stessa e della sua rilevanza con riferimento alla situazione economica e patrimoniale del soggetto interessato:
 - con alcuno dei relativi Amministratori esecutivi;
 - con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla la Banca, ovvero, trattandosi di società o ente, con i relativi Amministratori esecutivi;
- essere stato nei due anni precedenti, lavoratore dipendente della Società, delle sue controllate o di uno dei soggetti di cui al precedente punto.

Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e sono rieleggibili.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione è destinatario, nel corso dell'ordinaria riunione mensile, di una reportistica completa predisposta dal Risk Management nella quale è illustrata la situazione complessiva del Gruppo in termini di rischio, requisiti patrimoniali e posizione di liquidità, sia a consuntivo che prospetticamente nei mesi successivi, utilizzando lo schema di analisi adottato anche nei Comitati ALM e Finanza.

Sin dal 2010 la Banca ha istituito un Comitato ALM e Finanza, con lo scopo di assicurare la gestione ed il controllo del rischio di liquidità, tasso di interesse, mercato e controparte sul portafoglio titoli di proprietà. Inoltre, esso assicura le azioni e gli interventi nei casi di superamento dei limiti operativi di rischio definiti, garantendo la gestione degli stati di crisi.

Il Comitato ALM e Finanza, del quale si sono tenute 9 riunioni nel corso del 2020, è composto da membri della Direzione Generale, dai Responsabili delle Direzioni Finanza, Crediti, Affari, Operativa, Risk Management, Pianificazione e Controllo nonché dal Responsabile del Servizio Organizzazione e Governance.

Nel 2015 è stato poi Istituito il Comitato Rischi – del quale si sono tenute 11 riunioni nel corso del 2020 – che ha lo scopo di supportare il Consiglio di Amministrazione accrescendo l'efficacia delle sue funzioni di indirizzo e supervisione strategica in materia di indirizzi generali, programmatici e strategici, governo dei rischi e sistema dei controlli interni, organizzazione, governo societario, sistema informativo contabile e bilanci, sistemi informativi e continuità operativa, coordinandosi nello svolgimento della sua attività con i comitati inter-funzionali.

Il Comitato Rischi è costituito da Amministratori non esecutivi il cui numero (che va da un minimo di tre ad un massimo di cinque) è definito dal Consiglio di Amministrazione in sede di nomina, includendo almeno un componente indipendente. Alle riunioni deve presenziare, inoltre, almeno un membro del Collegio Sindacale

Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

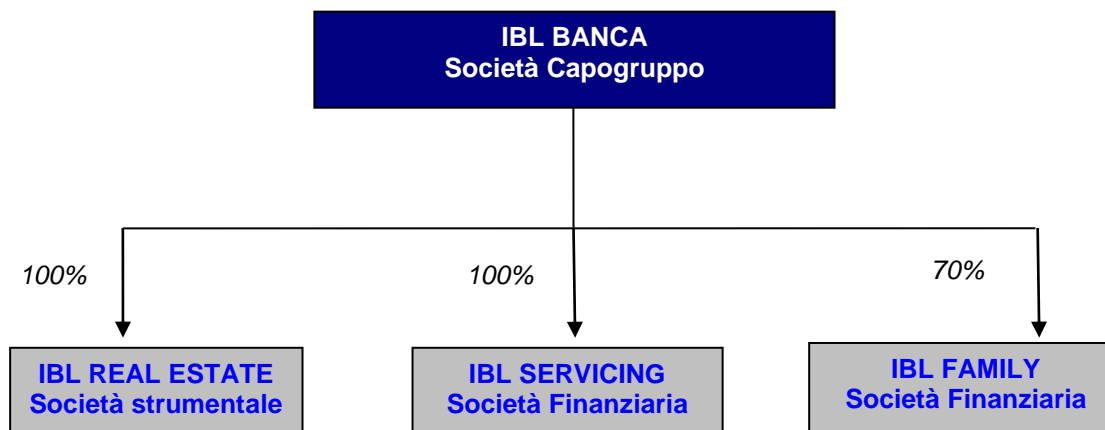
Ad IBL Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario IBL Banca, si applicano gli obblighi di informativa.

Il Gruppo bancario IBL Banca risulta composto da:

- IBL Banca S.p.A. – Società bancaria capogruppo;
- IBL Family S.p.A. – Società finanziaria controllata al 70%;
- IBL Servicing S.p.A. – Società finanziaria controllata al 100%;
- IBL Real Estate S.r.l. – Società strumentale controllata al 100%.

La IBL Family è entrata a far parte del Gruppo nel febbraio 2019. Dette società consolidano integralmente sia ai fini di vigilanza prudenziale che di bilancio.

In ossequio alle interpretazioni dei principi contabili, nel bilancio consolidato sono state incluse integralmente anche la Marzio Finance S.r.l., società veicolo delle operazioni di auto-cartolarizzazione poste in essere dal Gruppo, e la IBL Assicura S.r.l. acquisita nel dicembre 2013. Peraltro, stante la loro scarsa rilevanza rispetto alle soglie prudenziali, quest'ultime sono state invece escluse dal relativo perimetro.



Non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

La deroga all'applicazione dei requisiti prudenziali su base individuale ai sensi dell'art. 7 CRR non è consentita. Il metodo del consolidamento individuale disciplinato all'art. 9 del CRR non è suscettibile di applicazione in Italia.

Fondi Propri

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio è costituita dall'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale dei diversi strumenti di capitale, sia raggiunto un livello ed una composizione dei Fondi Propri tale da assicurare che gli indici di patrimonializzazione del Gruppo rispettino i requisiti di vigilanza, e siano coerenti con il profilo di rischio assunto e con quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework* nonché con gli obiettivi di crescita definiti dal piano industriale.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale di Gruppo viene pertanto conseguito da un lato tramite il rafforzamento patrimoniale e quindi attraverso:

- adeguate politiche di distribuzione dei dividendi / patrimonializzazione degli utili,
- emissione di strumenti di capitale aggiuntivo - AT1,
- emissione di obbligazioni subordinate computabili a patrimonio - TIER 2,

dall'altro tramite una limitazione dei fabbisogni attuata attraverso opportune politiche di controllo e contenimento dei rischi. La verifica dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai requisiti di vigilanza, agli obiettivi fissati nel piano strategico ed ai limiti definiti dal RAF è assicurata dal sistema di controllo e monitoraggio in capo alla Funzione Risk Management. La composizione del patrimonio risulta coerente con quella dei Fondi Propri definita ai fini normativi.

Il capitale di classe 1 (Tier 1) è costituito da:

- capitale sociale;
- riserve da utili, accumulate nel corso degli esercizi precedenti;
- utile di esercizio;
- interessi di minoranza e filtri aggiuntivi;
- strumenti aggiuntivi di capitale (AT1);
- immobilizzazioni immateriali, rappresentate principalmente dal patrimonio intellettuale, da brevetti interni e dall'avviamento;
- riserve di valutazione su: titoli di capitale, titoli di Stato classificati come HTC & Sell, attività materiali, T.F.R. del personale.

Il patrimonio di classe 2 (Tier 2) è costituito da:

- titoli subordinati emessi dalla Banca;

Si fa presente che il Gruppo ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395, successivamente aggiornato dal Regolamento UE 2020/873, che consente di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio contabile IFRS 9; a tal riguardo, è inserito in questa sezione il modello IFRS 9-FL previsto dalle Guidelines dell'EBA. Le modalità di calcolo sono quelle di cui all'art. 473 bis del CRR, paragrafo 7 punto b).

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle emissioni subordinate in essere al 31 dicembre 2020 con le principali caratteristiche:

Prestiti subordinati in essere al 31.12.2020							
ISIN	Importo emesso	Importo rimborsato	Residuo nominale	Tasso	Data di emissione	Durata	Computabile nel Tier 2
IT0005090979	12.479.000	0	12.479.000	Fisso	30/03/2015	10 anni	Si
	12.479.000	0	12.479.000				

Il titolo è di tipo *bullet* con rimborso integrale del capitale alla scadenza.

La clausola di subordinazione prevede che in caso di liquidazione della Banca, i prestiti verranno rimborsati solo dopo aver soddisfatto tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Regolamento (UE) 1423/2013 - allegato IV

MODELLO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI AL 31/12/2020			
ELEMENTI PATRIMONIALI		IMPORTO (€)	ARTICOLI DI RIF.TO CRR
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: STRUMENTI E RISERVE			
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: azioni ordinarie</i>	75.000.000 75.000.000	26 par. 1, 27, 28, 29 Elenco ABE ex art. 26 par. 3
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	296.066.307	26 par. 1
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	1.584.135	84
6	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	372.650.442	
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-96.874	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali, importo negativo)	-7.450.056	36 par. 1 lett. b), 37
26b	Importo da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	5.732.757	
	<i>di cui: filtro per regime transitorio delle rettifiche effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette al metodo standard</i>	5.732.757	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al CET1	-1.814.173	
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	370.836.269	
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): STRUMENTI			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	21.000.000	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	21.000.000	
36	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	21.000.000	
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
43	Totale delle rettifiche regolamentari all'AT1	0	
44	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	21.000.000	
45	CAPITALE DI CLASSE 1 (T1 = CET1 + AT1)	391.836.269	

MODELLO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI AL 31/12/2020

ELEMENTI PATRIMONIALI		IMPORTO (€)	ARTICOLI DI RIF.TO CRR
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): STRUMENTI E ACCANTONAMENTI			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.592.798	62, 63
51	Capitale di classe 2 prima delle rettifiche regolamentari	10.592.798	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo negativo).	-500.885	66, lett. d), 69, 79
58	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	10.091.913	
59	CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	401.928.182	
60	TOTALE DELLE ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO	2.298.352.865	
COEFFICIENTI E RISERVE DI CAPITALE			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,13%	92 par. 2 lett. a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,05%	92 par. 2 lett. b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,49%	92 par. 2 lett. c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio.	7,40%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,79%	CRD 128
IMPORTI INFERIORI ALLE SOGLIE DI DEDUZIONE (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	7.583.646	36 par. 1 lett. h), 46, 45; 56 lett. c), 59, 60; 66 lett. c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	22.992.741	36 par. 1 lett. i), 45, 48
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, par. 3)	5.271.256	36 par. 1 lett. c), 38, 48

RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI COL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE AL 31/12/2020

VOCI DELL'ATTIVO (importi in €)		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare (importi rilevanti ai fini dei Fondi Propri)	Rif. modello sui Fondi Propri
20	Attività valutate al fair value con impatto a conto economico	772.146	-500.885	
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	772.146	-500.885	
	<i>di cui: da dedurre dal capitale di classe 2</i>	500.885	-500.885	55
130	Attività immateriali	11.310.545	-7.450.056	
	<i>di cui: avviamento</i>	4.805.599	-4.805.599	8
	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	6.504.946	-2.644.457	8

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO (importi in €)		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare (importi rilevanti ai fini dei Fondi Propri)	Rif. modello sui Fondi Propri
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.472.995.586	10.592.798	
	<i>c) titoli in circolazione</i>	12.646.329	10.592.798	
	<i>di cui: computabili nel capitale di classe 2</i>	10.592.798	10.592.798	46
130	Riserve da valutazione	44.874.377	44.874.377	3
140	Strumenti di capitale	21.000.000	21.000.000	31
170	Riserve	251.191.930	251.191.930	3
170	Capitale	75.000.000	75.000.000	1
220	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	41.942.809	0	5a

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA

a)	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		1.584.135	5
b)	Aggiustamenti dovuti alla "valutazione prudente" (AVA)		-96.874	7
c)	Filtro per regime transitorio delle rettifiche effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette al metodo standard		5.732.757	26b

TOTALE FONDI PROPRI AL 31/12/2020	401.928.182
--	--------------------

Regolamento (UE) 1423/2013 - allegato II

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE IN ESSERE AL 31/12/2020				
		CET 1	AT1	TIER 2
1	Emittente	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.
2	Identificativo unico	BBG004LMYCS5	XS1252235756	IT0005090979
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge inglese. Legge italiana per la clausola di subordinazione	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di:	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie art. 28 CRR	Strumenti aggiuntivi di capitale art. 52 CRR	Prestito subordinato artt. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln.)	75,0	21,0	10,59
9	Importo nominale dello strumento (€/mln.)	75,0	21,0	12,48
9a	Prezzo di emissione	n/a	Alla pari	Alla pari
9b	Prezzo di rimborso	n/a	Importo nominale al netto di eventuali svalutazioni e comprese eventuali rivalutazioni	Alla pari
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	n/a	25/6/2015	30/03/2015
12	Irredimibile o a scadenza	n/a	Irredimibile	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	n/a	privo di scadenza	30/03/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n/a	Si	Si
15	Data e importo del rimborso anticipato	n/a	Il rimborso dei titoli potrà avvenire - su iniziativa dell'emittente e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza - solo alle condizioni stabilite dalla normativa vigente (v. artt. 77 e 78 del C.R.R. 575/2013).	Il rimborso anticipato delle obbligazioni potrà avvenire - su iniziativa dell'emittente e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza - in occasione di ciascuna data di pagamento degli interessi: prima del 30/3/2020, ciò sarà consentito solo qualora si verifichi un "evento regolamentare" previsto dalla normativa vigente (v. artt. 77 e 78 del C.R.R. 575/2013).
16	Date successive di rimborso anticipato	n/a	n/a	In occasione di ciascuna data di pagamento degli interessi, come specificato al punto 15.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE IN ESSERE AL 31/12/2020

		CET 1	AT1	TIER 2
1	Emittente	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.
2	Identificativo unico	BBG004LMYCS5	XS1252235756	IT0005090979
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	n/a	Fissi poi variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n/a	9,50% annuo per i primi 5 anni, poi Mid Swap a 5 anni + 9% annuo	5,25% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	n/a	No	No
20a	Pienamente/parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	n/a	Pienamente discrezionale	Obbligatorio
20b	Pienamente/parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	n/a	Pienamente discrezionale	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	n/a	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	n/a	Non cumulativi	n/a
23	Convertibile o non convertibile	n/a	Non convertibile	Non convertibile
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	n/a	Si	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento che la determina	n/a	L'evento attivatore è rappresentato da un livello del CET1 ratio (coefficiente del capitale primario di classe 1) inferiore al 5,125%	n/a
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n/a	Integralmente o parzialmente	n/a
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n/a	Temporanea in funzione del verificarsi delle condizioni di rivalutazione	n/a
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n/a	Qualora, successivamente ad una svalutazione dello strumento AT1, l'emittente registri degli utili, sarà possibile in via discrezionale procedere ad una rivalutazione dello strumento AT1 nei limiti dell'AMD (Ammontare Massimo Distribuibile) previsto dalla CRD e dalla Circ. 285	n/a
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	n/a	Gli strumenti sono di categoria inferiore a quelli di classe 2 in caso di insolvenza dell'ente, come disposto dall'art. 52 del CRR 575/2013. Nel caso si verifichi un evento attivatore, l'Emittente si assicurerà che gli strumenti con una soglia di attivazione superiore o uguale al 5,125% del CET1 ratio siano svalutati prima o contestualmente allo strumento AT1.	Le obbligazioni prevedono una clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti degli artt. 62 e 63 del C.R.R. 575/2013 e della Circ. 285/2013 della Banca d'Italia. Pertanto, in caso di liquidazione ovvero di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente, il debito costituito dalle obbligazioni subordinate sarà rimborsato solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori privilegiati e ordinari.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n/a	n/a	n/a

MODELLO IFRS 9-FL		31/12/2020	31/12/2019
CAPITALE DISPONIBILE (importi)		Euro	Euro
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	370.836.269	371.205.999
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	365.103.512	364.993.460
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	370.836.269	371.205.999
3	Capitale di classe 1	391.836.269	392.205.999
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	386.103.512	385.993.460
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	391.836.269	392.205.999
5	Capitale totale	401.928.182	407.020.122
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	396.195.425	400.807.583
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	401.928.182	407.020.122
ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO (importi)		Euro	Euro
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.298.352.865	2.980.288.979
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.293.111.602	2.973.827.102
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		%	%
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,13%	12,46%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,92%	12,27%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,13%	12,46%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,05%	13,16%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,84%	12,98%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,05%	13,16%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,49%	13,66%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,28%	13,48%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,49%	13,66%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		Euro / %	Euro / %
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	7.128.757.895	6.031.652.736
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,50%	6,50%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,42%	6,40%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,50%	6,50%

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Il processo volto alla determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*ICAAP/ILAAP – Internal Capital & Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo IBL è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta; tale processo è formalizzato – nel dettaglio di fasi e sottofasi, attività e responsabilità delle strutture aziendali, flussi informativi e output finali – a livello di normativa interna recepita con delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo IBL Banca rientra nella seconda classe ai fini ICAAP/ILAAP; la disciplina stabilisce, infatti, che in tale classe rientrano banche e gruppi bancari che utilizzano metodologie standardizzate con attivo, rispettivamente individuale o consolidato, superiore a 4 miliardi di euro.

Coerentemente con la declinazione del “principio di proporzionalità” fornito dalla normativa di riferimento, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro sono le seguenti:

- metodo standardizzato per il rischio di credito;
- metodo di base per i rischi operativi;
- metodo standardizzato per il rischio di C.V.A. (aggiustamento della valutazione del credito).

Il rischio di mercato non è preso in considerazione ai fini della determinazione del capitale interno in quanto, da un punto di vista regolamentare, il Gruppo non ha al momento attività che rientrano nel trading book né posizioni in valuta.

Tuttavia, tenuto conto dell'entità del portafoglio titoli e derivati, nonché dell'importanza e dell'ampiezza dell'operatività della Direzione Finanza, i rischi di mercato e l'operatività della stessa sono comunque esplicitamente considerati all'interno del *Risk Appetite Framework*; essi sono quindi oggetto di monitoraggio da parte del Risk Management, che con cadenza almeno settimanale produce una specifica reportistica al riguardo effettuando analisi VAR e di stress sul portafoglio titoli e derivati. Tali analisi sono quindi portate mensilmente all'attenzione del C.d.A.

Relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, il Gruppo misura il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi proposti negli Allegati B, C e C-bis della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Tit. III, Cap. 1, opportunamente adattati alla realtà operativa del Gruppo, mentre fa riferimento alle disposizioni contenute nel Titolo IV, Cap. 6 della Circolare 285/2013 per quanto concerne il rischio di liquidità. Per gli altri rischi rilevanti (i.e. strategico e reputazionale), il Gruppo si avvale, quali sistemi di controllo e attenuazione, di *scorecard* qualitative per la loro valutazione in ottica *judgemental*.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, il Gruppo IBL Banca utilizza un approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro.

Con riferimento alle prove di stress test, vengono effettuate analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti ed in particolare rischio di credito, rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario; a fini gestionali interni vengono inoltre simulati stress su tassi d'interesse e spread relativamente al portafoglio titoli.

Le analisi e le misurazioni illustrate vengono effettuate dal Risk Management con cadenza mensile, sia a consuntivo che prospetticamente per i periodi successivi, e sono analizzate in ambito di Comitato ALM e Finanza e di Consiglio di Amministrazione, verificando altresì il rispetto dei limiti stabiliti dal RAF – *Risk Appetite Framework*.

Il Gruppo, oltre a valutare con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza patrimoniale con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso, determina anche il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. In aggiunta a quanto sopra, in via generale il Risk Management effettua un monitoraggio dei requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro e della posizione di liquidità su base mensile, a livello sia consuntivo che prospettico, riportando le relative evidenze sia in sede di Comitato ALM e Finanza che al Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo Processo ICAAP/ILAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Si riepilogano di seguito le principali responsabilità ai fini ICAAP/ILAAP in capo agli Organi di governo e controllo ed alle singole funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile degli orientamenti strategici e delle linee guida per la gestione dei rischi, definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti. Il C.d.A. approva altresì con frequenza annuale i piani di fabbisogno di capitale predisposti, in stretto raccordo dalle Funzioni Pianificazione e Controllo e Risk Management, previa determinazione del capitale interno complessivo.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, a cui riporta direttamente in proposito; in tale contesto, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo, curando che lo stesso:

- sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti;
- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie.

Nello svolgimento delle attività di cui sopra, la Direzione Generale si avvale, secondo le responsabilità individuate, del supporto tecnico ed operativo delle altre funzioni aziendali.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP/ILAAP e dell'intero sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. L'Organo di controllo riceve ed analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica e, pertanto, effettua separatamente il calcolo per la sua determinazione.

La Funzione Pianificazione e Controllo verifica la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con le evidenze da Piano Strategico, con lo specifico obiettivo di accertarsi che l'impatto sul fabbisogno di capitale derivante da eventuali operazioni straordinarie sia correttamente valutato. In tale contesto viene quindi determinata l'eventuale misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative di natura puramente strategica.

Nel mese di marzo 2019 l'Organo di Vigilanza ha comunicato i coefficienti patrimoniali integrativi applicabili ai sensi dello SREP.

In particolare, è stato disposto che a decorrere dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31 marzo 2019 il Gruppo adotti, ai sensi dell'art. 67-ter, comma 1, lettera d) del D.lgs. 385/93 (TUB), coefficienti di capitale in misura pari a:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,40%, comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9%, comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11,20%, comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale.

Si sottolinea che la situazione patrimoniale del Gruppo così come risulta dai dati ufficiali al 31 dicembre 2020 evidenzia il rispetto dei sopra citati requisiti patrimoniali.

Informativa quantitativa

Tabella 1 - Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA			
31/12/2020			
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
Amministrazioni e Banche centrali	3.111.996.959	13.900.005	1.112.000
Amm.ni regionali o autorità locali	519.859	103.972	8.318
Organismi del settore pubblico	4.735.896	4.735.896	378.872
Intermediari vigilati (Enti)	413.904.632	137.873.000	11.029.840
Imprese e altri soggetti	10.469.357	9.661.107	772.889
Esposizioni al dettaglio	2.974.644.112	1.262.692.872	101.015.430
Esposizioni in stato di default	78.043.206	114.411.552	9.152.924
Posizioni vs. la cartolarizzazione	25.618.064	41.410.967	3.312.877
Strumenti di capitale	28.252.379	58.951.721	4.716.138
Altre esposizioni	301.314.767	300.565.564	24.045.245
	6.949.499.231	1.944.306.656	155.544.533

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI			
31/12/2020			
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
Intermediari vigilati (Enti)	1.129.405	1.129.405	90.352
Imprese e altri soggetti	9.354.324	8.919.028	713.522
Esposizioni al dettaglio	4.210.212	3.012.832	241.027
Esposizioni in stato di default	25.356	38.034	3.043
	14.719.297	13.099.299	1.047.944

OPERAZIONI S.F.T.			
31/12/2020			
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
Intermediari vigilati (Enti)	164.736.021	69.637.328	5.570.986
Esposizioni verso controparti centrali (CCG)	5.925.668	118.513	9.481
	170.661.689	69.755.841	5.580.467

DERIVATI			
31/12/2020			
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
Intermediari vigilati (Enti)	22.379.023	10.850.082	868.007

	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
TOTALE COMPLESSIVO	7.157.259.240	2.038.011.878	163.040.951
COEFFICIENTE PATRIMONIALE	8%		
REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO DI CREDITO	163.040.950		

Tabella 2 - Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

RISCHIO OPERATIVO - METODO BASE	31/12/2020
Indicatore Rilevante anno 2020	146.521.701
Indicatore Rilevante anno 2019	122.434.937
Indicatore Rilevante anno 2018	127.303.763
Media degli ultimi tre anni	132.086.800
Coefficiente regolamentare	15%
REQUISITO PATRIMONIALE	19.813.020

Tabella 3 - Coefficienti patrimoniali totale e di base

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE (PRIMO PILASTRO)	31/12/2020
REQUISITO SUL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	163.040.951
REQUISITO SUL RISCHIO OPERATIVO	19.813.020
REQUISITO C.V.A. - CREDIT VALUE ADJUSTMENT	813.595
REQUISITO DEFAULT FUND	200.663
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	183.868.229
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	370.836.269
ADDITIONAL TIER 1 (AT 1)	21.000.000
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2)	10.091.913
FONDI PROPRI	401.928.183
CET 1 CAPITAL RATIO	16,13%
TIER 1 CAPITAL RATIO	17,05%
COEFF. PATRIMONIALE TOTALE (TOTAL CAPITAL RATIO)	17,49%

Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, ed è riferito all'evenienza che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

A differenza del rischio di credito, che rimane in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea di regola un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio in parola grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate:

- derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST);
- operazioni pronti contro termine attive e passive (SFT).

All'interno del Gruppo il rischio di controparte è presente in relazione all'operatività in strumenti derivati *plain vanilla* (Interest Rate Swap) finalizzata alla copertura del rischio di tasso sia sul portafoglio crediti CQS che sui titoli a tasso fisso di proprietà.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte di tali operazioni, il Gruppo adotta il metodo del valore di mercato: esso permette di calcolare il valore del credito che sorge in favore di una banca, approssimando il costo che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Anche l'operatività in pronti contro termine che la Capogruppo pone in essere con controparti istituzionali, genera un corrispondente rischio di controparte: essi sono stipulati al fine di gestire al meglio ed in maniera più flessibile la liquidità del Gruppo.

I PCT negoziati al di fuori di mercati regolamentati sono disciplinati da un contratto quadro internazionale, il Global Master Repurchase Agreement (GMRA). Esso è composto da un contratto quadro che si applica a tutte le transazioni REPO tra le parti contraenti, poi completato da una serie di allegati, che include al suo interno le prassi di mercato in tema di sostituzione dei titoli dati in garanzia ed il calcolo della marginazione.

Non si prevede un impatto in caso di ribasso del rating di credito di IBL Banca, atteso che il livello delle garanzie da prestare non è funzione di tale variabile.

Informativa quantitativa

Tabella 1 - importi in euro/000

RISCHIO DI CONTROPARTE	31/12/2020				
	Fair value lordo positivo	Compensazioni	Garanzie reali	Fair Value netto positivo	Esposizione (valore di mercato)
Derivati finanziari - su tassi di interesse					22.379
TOTALE					22.379

Tabella 2 - importi in euro/000

RISCHIO DI CONTROPARTE	31/12/2020			
	Esposizione creditizia	Garanzie reali	Garanzie personali	Esposizione
Pronti contro termine	4.263.169	4.092.507		170.662
TOTALE	4.263.169	4.092.507		170.662

Si precisa che il Gruppo non ha stipulato contratti derivati creditizi.

Riserva di capitale anticiclica

Con il comunicato stampa del 25 settembre 2020, la Banca d'Italia ha mantenuto allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica per il quarto trimestre dell'anno. Tenendo conto del fatto che il Gruppo IBL presenta in misura preponderante esposizioni verso controparti nazionali, la riserva anticiclica del Gruppo risulta essere nulla.

Si riportano di seguito le informative standard previste dal Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 riferite alla data del 31 dicembre 2020, specificando che l'applicazione è da intendersi a livello consolidato.

IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE		
Riga	Descrizione	Importo
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.298.352.865
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA

Descrizione	Esposizioni creditizie generiche	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	Esposizione verso la cartolarizzazione	Requisiti di Fondi Propri			Totale	Fattori di ponderazione dei requisiti di Fondi Propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: esposizioni creditizie generiche	Di cui: esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: esposizioni verso la cartolarizzazione			
ITALIA	3.406.189.721	0	25.618.064	140.588.579	0	3.312.878	143.901.457	100,00	0,000%
Totale	3.406.189.721	-	25.618.064	140.588.579	-	3.312.878	143.901.457	100,00	

Si specifica che sono state assegnate allo Stato Italia alcune esposizioni di minore rilevanza nei confronti di soggetti residenti in altri paesi.

Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate, sin dall'acquisizione, tra le attività finanziarie disponibili per la vendita o tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

La prima iscrizione di un credito a medio e lungo termine avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, che è pari all'ammontare erogato comprensivo dei proventi ed oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di amministrazione.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, delle rettifiche o riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, inclusi i prefinanziamenti su operazioni di cessione del quinto dello stipendio, i quali sono iscritti al costo, data la non rilevanza degli effetti dell'attualizzazione dei flussi di cassa.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempimenti probabili ed esposizioni scadute), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. La classificazione fra le esposizioni deteriorate viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo e riscontro dei crediti.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio. Segue la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore a fronte delle tipologie di status delle posizioni creditizie:

- sofferenze: i crediti per cassa e "fuori bilancio" verso soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili sono valutati analiticamente, verificando per ogni posizione l'effettiva possibilità di recupero;
- inadempienze probabili: i crediti verso soggetti per i quali è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia

integralmente alle sue obbligazioni, sono valutati collettivamente su base storico-statistica;

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura del periodo presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni, sono valutate collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni non deteriorate ("*in bonis*"): i crediti verso soggetti che non presentano allo stato attuale specifici rischi di insolvenza, sono valutati collettivamente su base storico-statistica.

La determinazione del valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni (*c.d. Net Present Value*).

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alle ipotesi desunte da serie storico-statistiche interne e studi di settore.

In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, la banca utilizza i tassi contrattuali originari.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore", in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti, quando vengono meno i motivi che le hanno originate oppure si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

In caso di cessione o cartolarizzazione, i crediti sono cancellati dalle attività in bilancio quando la stessa abbia comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Informativa quantitativa

Nella tabella 1 si fornisce un dettaglio dei crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo del bilancio consolidato) suddivisi per qualità creditizia:

Tabella 1 - importi in euro/000

QUALITA' DEI CREDITI VERSO CLIENTELA AL 31/12/2020				
Categoria	Esposizione Lorda (a)	Svalutazioni (b)	% (d) = (b) / (a)	Esposizione Netta (c) = (a - b)
Performing	3.602.465	4.930	0,14%	3.597.535
Non Performing	96.074	22.425	23,34%	73.649
Totale	3.698.539	27.355	0,74%	3.671.184

In merito alle rettifiche e riprese di valore, si indicano di seguito gli importi imputati a conto economico nell'esercizio 2020, suddivisi tra crediti deteriorati e in bonis:

Tabella 2 - importi in euro/000

Rettifiche e riprese di valore su crediti imputate direttamente a Conto Economico nel 2020		
Causali/Categorie	Deteriorati	In bonis
Cancellazioni	(328)	
Rettifiche di valore	(2.118)	(770)
Riprese di valore		367
Totale rettifiche	(2.446)	(403)

Per un ammontare complessivo di 2.849 migliaia di euro di rettifiche.

Tabella 3 - importi in euro/000

Distribuzione attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia (saldo medi lordi)						
Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inademp. Probab.	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
Attività finanziarie detenute per la negoziazione					1.254	1.254
Attività finanziarie - portafoglio HTC & Sell					283.545	283.545
Attività finanziarie - portafoglio HTC					2.900.723	2.900.723
Crediti verso banche					445.988	445.988
Crediti verso clientela	12.796	13.312		68.267	2.874.457	2.968.832
Partecipazioni					20.491	20.491
Derivati di copertura (fair value positivo)					190.248	190.248
Derivati di copertura (fair value negativo)					80.625	80.625
Totale 2020	12.796	13.312		68.267	6.797.332	6.891.707

Tabella 4 - importi in euro (EBA/GL/2018/10): Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

Valore Contabile lordo / Importo Nominale													
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate								
			Non scadute o scadute da <= 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e <= 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da <= 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e <= 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e <= 1 anno	Scadute da >1 anno e <=2 anni	Scadute da >2 anni e <=5 anni	Scadute da >5 anni e <=7 anni	Scadute da >7 anni	di cui in stato di default
1	Prestiti e Anticipazioni	3.637.505.341	3.579.063.375	58.441.966	96.073.893	15.704.967	13.449.063	22.710.084	18.527.805	19.351.892	5.220.971	8.163.789	94.933.967
2	Banche Centrali	335.282.005	335.282.005										
3	Amministrazioni Pubbliche	9.062.989	8.443.310	619.679	6.437.989	4.814.291	591.445	254.192	309.538	379.139	54.127	35.257	6.437.988
4	Enti Creditizi	153.031.344	153.031.344										
5	Altre Società finanziarie	155.793.948	155.793.188	760									
6	Società non Finanziarie	6.810.352	5.610.889	1.199.463	11.874.477	880.868	2.249.149	3.225.986	2.795.392	2.615.212	69.028	38.842	11.632.475
7	<i>di cui: PMI</i>				28.378				732		27.646		28.378
8	Famiglie	2.977.524.703	2.920.902.639	56.622.064	77.761.427	10.009.808	10.608.469	16.380.409	13.037.629	14.537.606	5.097.816	8.089.690	76.863.504
9	Titoli di Debito	2.967.704.039	2.967.704.039		18.726.051	18.726.051							18.726.051
10	Banche Centrali												
11	Amministrazioni Pubbliche	2.960.311.141	2.960.311.141										
12	Enti Creditizi												
13	Altre Società finanziarie	7.392.898	7.392.898		18.726.051	18.726.051							18.726.051
14	Società non Finanziarie												
15	Esposizioni fuori Bilancio	23.947.972			25.356								25.356
16	Banche Centrali												
17	Amministrazioni Pubbliche												
18	Enti Creditizi	6.674.526			25.356								25.356
19	Altre Società finanziarie	12.008.212											
20	Società non Finanziarie	3.843.867											
21	Famiglie	1.421.367											
22	TOTALE	6.629.157.352	6.546.767.414	58.441.966	114.825.300	34.431.018	13.449.063	22.710.084	18.527.805	19.351.892	5.220.971	8.163.789	113.685.374

Tabella 5 - importi in euro (EBA/GL/2018/10): Esposizioni non deteriorate e deteriorate e relativi accantonamenti

ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI																
		Valore Contabile lordo / Importo Nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito ed accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate ed accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito ed accantonamenti				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Di cui Stadio 1	Di cui Stadio 2			Di cui Stadio 2	Di cui Stadio 3		Di cui Stadio 1	Di cui Stadio 2		Di cui Stadio 2	Di cui Stadio 3			
1	Prestiti e Anticipazioni	3.637.505.341	3.572.917.520	64.587.821	96.073.891		96.073.891	-5.010.143	-4.255.821	-754.322	-22.424.494		-22.424.494		2.655.584.268	64.076.249
2	Banche Centrali	335.282.005	335.282.005					-168.228	-168.228							
3	Amministrazioni Pubbliche	9.062.989	9.029.341	33.648	6.437.988		6.437.988	-13.765	-13.313	-452	-124.057		-124.057			
4	Enti Creditizi	153.031.344	153.031.344					-404.521	-404.521							
5	Altre Società finanziarie	155.793.948	155.793.621	327				-31.808	-31.804	-4					10.016	
6	Società non Finanziarie	6.810.352	6.627.895	182.457	11.874.476		11.874.476	-31.143	-28.048	-3.095	-253.542		-253.542			9.212.148
7	<i>di cui: PMI</i>				28.378		28.378				-8.251		-8.251			
8	Famiglie	2.977.524.703	2.913.153.314	64.371.389	77.761.427		77.761.427	-4.360.678	-3.609.907	-750.771	-22.046.895		-22.046.895		2.655.574.252	54.864.101
9	Titoli di Debito	2.967.704.038	2.967.704.038		18.726.051		18.726.051	-1.226.722	-1.226.722							
10	Banche Centrali															
11	Amministrazioni Pubbliche	2.960.311.141	2.960.311.141					-1.226.722	-1.226.722							
12	Enti Creditizi															
13	Altre Società finanziarie	7.392.897	7.392.897		18.726.051		18.726.051									
14	Società non Finanziarie															
15	Esposizioni fuori Bilancio	23.947.972	23.930.791	17.181	25.356		25.356	-429	-158	-271	-8.935		-8.935		1.029.002	
16	Banche Centrali															
17	Amministrazioni Pubbliche															
18	Enti Creditizi	6.674.526	6.657.345	17.181	25.356		25.356	-429	-158	-271	-8.935		-8.935			
19	Altre Società finanziarie	12.008.212	12.008.212												39.970	
20	Società non Finanziarie	3.843.867	3.843.867												958.029	
21	Famiglie	1.421.367	1.421.367												31.003	
22	TOTALE	6.629.157.351	6.564.552.349	64.605.002	114.825.298		114.825.298	-6.237.294	-5.482.701	-754.593	-22.433.429		-22.433.429		2.656.613.270	64.076.249

Per informazioni aggiuntive sulle esposizioni riguardanti:

- distribuzione geografica;
- distribuzione per settore economico o controparte;
- durata residua;
- ulteriori dettagli sulle esposizioni deteriorate e sulle rettifiche di valore generiche e specifiche;

si rimanda alle tabelle di nota integrativa del Bilancio consolidato al 31/12/2020 disponibile sul sito internet www.iblbanca.it, ed in particolare alla parte B (“Informazioni sullo Stato Patrimoniale” - attivo) ed E (“informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”).

Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid-19

Informativa qualitativa

La Banca d'Italia, con la comunicazione del 30 giugno 2020, ha dato attuazione agli orientamenti dell'EBA prevedendo a livello nazionale che le banche e i gruppi bancari meno significativi forniscano le seguenti informazioni:

- i finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione degli orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente Pubblico.

Per le segnalazioni di vigilanza, la Banca d'Italia ha previsto una periodicità trimestrale a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2020.

Per quanto concerne l'informativa al pubblico è stata prevista una frequenza semestrale sempre a partire dal 30 giugno 2020. In entrambi i casi la durata è pari a 18 mesi.

L'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA) ha pubblicato in data 2 aprile 2020 le linee guida EBA/GL/2020/02 "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis*". Tali orientamenti mirano a fornire chiarezza sul trattamento delle moratorie legislative e non legislative applicate prima del 30 giugno 2020 e chiariscono le implicazioni che tali moratorie hanno sui pagamenti all'interno della normativa prudenziale, anche in relazione all'applicazione delle regole sulle misure di tolleranza e sulla definizione di esposizioni deteriorate.

In data 2 giugno 2020 l'EBA ha emanato le linee guida EBA/GL/2020/07 "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis*" con cui ha definito un approccio coordinato per la raccolta di informazioni relative all'applicazione delle moratorie ai prestiti esistenti e alle garanzie pubbliche fornite ai nuovi prestiti in risposta alla pandemia di COVID-19.

In particolare, questi orientamenti EBA hanno ad oggetto:

- obblighi di segnalazione per monitorare l'uso delle moratorie e l'evoluzione della qualità del credito delle esposizioni soggette a tali moratorie;
- obblighi di informativa per le esposizioni soggette a moratorie;
- obblighi di segnalazione per i nuovi prestiti soggetti a garanzie pubbliche specifiche istituite per mitigare gli effetti della crisi COVID-19;
- obblighi di informativa per i nuovi prestiti soggetti alle specifiche garanzie pubbliche istituite per mitigare gli effetti della crisi COVID-19;
- obbligo di segnalazione di altre misure di tolleranza applicate in risposta alla crisi COVID-19.

L'intervento dell'EBA si deve ricondurre all'assenza nell'attuale normativa di vigilanza in materia di Terzo Pilastro e in materia di FINREP di obblighi di disclosure o di monitoraggio delle misure di moratorie, concessioni e garanzie pubbliche.

Il documento EBA GL/2020/07 ha previsto tre template per l'informativa al pubblico delle informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica.

Il *template 1* reca il valore contabile lordo delle esposizioni creditizie verso famiglie e imprese non finanziarie che beneficiano di moratorie generali dei pagamenti e l'ammontare delle perdite di valore accumulate sulle stesse, con la distinzione tra performing e non performing. Con riferimento alle esposizioni performing, è data evidenza del valore contabile lordo e delle perdite di valore accumulate e del dettaglio per le esposizioni oggetto di misure di concessione e per le esposizioni che hanno fatto registrare un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati. Per le esposizioni non performing è data evidenza del valore contabile lordo e delle perdite accumulate con il dettaglio delle esposizioni oggetto di misure di concessione e delle esposizioni classificate come inadempienze probabili. *L'obiettivo del template è fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19.*

Il *template 2* fornisce informazioni sull'ammontare dei prestiti e delle anticipazioni oggetto di moratorie generali dei pagamenti, in funzione della durata residua di tali moratorie. Inoltre, è fornita l'evidenza del valore contabile lordo dei prestiti oggetto di moratorie legislative e di moratorie scadute. Le informazioni sono poi ulteriormente disaggregate per tipologia di esposizioni. Eventuali estensioni delle moratorie devono essere indicate in calce al template. *L'obiettivo del template è fornire una panoramica del volume dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative disaggregati in base alla durata residua delle moratorie stesse.*

Il *template 3* reca informazioni sui nuovi prestiti e sulle nuove anticipazioni non finanziarie concesse nel periodo di emergenza, che beneficiano di garanzie pubbliche. Il template riporta il valore contabile lordo di tali esposizioni, distinguendo tra esposizioni verso famiglie ed esposizioni verso imprese non finanziarie fornendo separata evidenza del valore contabile delle esposizioni oggetto di misure di concessione, l'ammontare massimo delle garanzie pubbliche ricevute e l'ammontare lordo delle esposizioni riclassificate come non-performing. *L'obiettivo del template è fornire una panoramica del volume di nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi da Covid-19.*

Si forniscono nel seguito le informazioni quantitative semestrali introdotte dagli orientamenti EBA/GL/2020/07 riferite al 31 dicembre 2020

Informativa quantitativa

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Importi in euro)

	Valore contabile lordo						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito						Valore contabile lordo	
	In bonis			Deteriorate			In bonis			Deteriorate				
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti probabili che non sono scaduti o che sono scaduti da non più di 90 giorni		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti probabili che non sono scaduti o che sono scaduti da non più di 90 giorni		
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	60.000	60.000											
2	di cui: a famiglie													
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale													
4	di cui: a società non finanziarie	60.000	60.000											
5	di cui: a piccole e medie imprese													
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale													

Definizioni

Righe:

Moratoria: moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate in risposta alla crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

Disaggregazione della controparte: gli enti dovrebbero applicare la disaggregazione della controparte quale definita nell'allegato V, parte 1, punto 42, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

L'assegnazione della controparte a un settore dovrebbe basarsi esclusivamente sulla natura della controparte immediata. La classificazione delle esposizioni assunte congiuntamente da più di un debitore dovrebbe essere eseguita sulla base delle caratteristiche del debitore che è stato più rilevante, o determinante, ai fini della decisione dell'ente di concedere l'esposizione. Tra le altre classificazioni, la distribuzione delle esposizioni contratte congiuntamente per settore della controparte, paese di residenza e codice NACE dovrebbe basarsi sulle caratteristiche del debitore più rilevante o determinante.

Piccole e medie imprese: quali definite nell'allegato V, parte 1, punto 5, lettera i), del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Colonne:

Valore contabile lordo: il valore contabile lordo quale definito nell'allegato V, parte 1, punto 34, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizione oggetto di misure di «forbearance»: le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» quali definite nell'allegato V, parte 2, punti da 240 a 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione. A seconda che le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» soddisfino o meno le condizioni richieste di cui all'allegato V del suddetto regolamento, esse possono essere identificate come deteriorate o in bonis.

Esposizioni deteriorate: quali definite nell'articolo 47 ter, paragrafo 3, del CRR, e nell'allegato V, parte 2, punti da 213 a 239, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizioni deteriorate oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 ter del CRR, allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punti da 240 a 268, delle NTA.

In questa colonna dovrebbero essere segnalate le esposizioni soggette a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono anche oggetto di altre misure di «forbearance» connesse alla crisi Covid-19.

Esposizioni in stato di default: esposizioni che sono classificate come in stato di default ai sensi dell'articolo 178 del CRR.

Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito: dovrebbero essere inclusi gli importi determinati a norma dell'allegato V, parte 2, punti da 69 a 71, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Di cui fase 2: le categorie di riduzione di valore quali definite nell'IFRS 9.5.5. «Fase 2» si riferisce alla riduzione di valore misurata in conformità dell'IFRS 9.5.5.3.

Le colonne «Di cui fase 2» non dovrebbero essere segnalate dagli enti che applicano principi contabili nazionali generalmente accettati sulla base della direttiva 86/635/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1986, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari.

La colonna «afflussi nelle esposizioni deteriorate» dovrebbe riflettere i valori lordi delle esposizioni, ossia non dovrebbe tener conto dei valori netti dovuti ai deflussi registrati nel periodo di informativo, e dovrebbe essere compilata su base semestrale a partire dalla fine della precedente data di informativo.

Gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativo fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativo, l'importo degli afflussi dovrebbe essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativo e il suo stato alla data di riferimento.

La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non dovrebbe essere indicata come afflusso.

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Importi in euro)

	Numero di debitori	Valore contabile lordo							
		Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie					
				<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	1	60.000	60.000	60.000				
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)								
3	di cui: a famiglie								
4	di cui: <i>garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>								
5	di cui: a società non finanziarie		60.000	60.000	60.000				
6	di cui: a <i>piccole e medie imprese</i>								
7	di cui: <i>garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>								

Definizioni
Righe:

Moratoria: cfr. la definizione nel modello 1, «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Prestiti e anticipazioni: cfr. allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria: come definiti nel paragrafo 19, lettera a), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a) o per il valore contabile lordo (colonna b), gli enti dovrebbero indicare il numero di richieste ricevute dai clienti o il corrispondente valore contabile lordo per le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE, indipendentemente dal fatto che la relativa moratoria sia già stata attuata. Laddove il numero di debitori aventi il diritto di chiedere una moratoria conforme agli orientamenti dell'ABE o il corrispondente valore contabile lordo non sono noti (ad esempio a causa della specificità della moratoria), il numero dei debitori a cui è stata offerta la moratoria e il numero dei debitori a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali, e, analogamente, il valore contabile lordo della moratoria offerta e il valore contabile lordo a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali.

Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa): come definiti nel paragrafo 19, lettera b), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a), gli enti dovrebbero indicare il numero di debitori le cui richieste di moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE sono già state attuate.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative». Nel caso del modello 2, il valore contabile lordo include non soltanto le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE ancora attive, ma anche quelle già scadute, ossia il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono scadute alla data di riferimento (ossia la vita residua delle moratorie è pari a zero).

Durata residua delle moratorie: il tempo che intercorre tra la data di riferimento e la fine dell'applicazione delle moratorie (legislative e non legislative) relative ai pagamenti dei prestiti applicate conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19
 (Importi in euro)

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica				
2	di cui: a famiglie				
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale				
4	di cui: a società non finanziarie				
5	di cui: a piccole e medie imprese				
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale				

Definizioni

Righe:

Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

di cui oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 *ter* del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punto 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Si dovrebbe indicare il valore contabile lordo del nuovo contratto («rifiinanziamento del debito») concesso nell'ambito di un'operazione di rifiinanziamento che si configura come misura di «forbearance».

Garanzie pubbliche ricevute: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 2, punti 172 e 174, delle NTA

Gli enti dovrebbero indicare l'importo massimo della garanzia pubblica introdotta dagli Stati membri in risposta alla crisi Covid-19 per i nuovi prestiti e anticipazioni. L'importo della garanzia non dovrebbe superare il valore contabile lordo del relativo prestito. L'esistenza di altre forme di garanzia reale o di garanzia personale non dovrebbe essere presa in considerazione nel calcolare l'importo massimo-della garanzia pubblica ricevuta nel contesto della crisi Covid-19 che può essere richiamato.

Afflussi nelle esposizioni deteriorate: gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi deve essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato alla data di riferimento. La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non deve essere indicata come afflusso.

Attività non vincolate

Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali il Gruppo vincola una quota delle proprie attività, sono poste in essere dalla Capogruppo IBL Banca e fanno riferimento alle casistiche seguenti:

- Titoli di Stato impegnati in operazioni di pronti contro termine passive sul mercato MMF/MTS Repo;
- operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o con controparti istituzionali degli ABS rivenienti dalle periodiche operazioni di auto cartolarizzazione;
- marginazione dei derivati di copertura e delle operazioni pronti contro termine.

La Banca provvede a mantenere costantemente una quota di propri depositi liberi presso banche terze in proporzione all'ammontare della raccolta a vista da clientela, monitorando giornalmente il rispetto delle soglie stabilite internamente, nonché un congruo ammontare di Titoli di Stato prontamente liquidabili atti a fronteggiare eventuali esigenze non previste e computabili anche ai fini delle "attività liquide" dell'indice di Vigilanza LCR (*Liquidity Coverage Ratio*).

Informativa quantitativa

INFORMATIVA QUANTITATIVA SULLE ATTIVITA' NON VINCOLATE AL 31/12/2020					
	ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
010	Attività dell'ente segnalante	4.820.479.911		2.299.613.208	
020	Finanziamenti a vista	-		334.276.288	
030	Strumenti di capitale	-	-	7.583.650	7.583.650
040	Titoli di debito	2.826.252.072	2.874.070.180	158.951.297	162.200.440
050	<i>di cui: covered bonds</i>				
060	<i>di cui: asset-backed securities</i>			25.618.064	25.774.541
070	<i>di cui: emessi da Governi</i>	2.826.252.072	2.874.070.180	132.832.348	135.925.015
080	<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>			26.118.949	26.275.425
090	<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>				
100	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	1.994.227.839		1.377.640.476	
110	<i>di cui: mutui ipotecari</i>			7.857.090	
120	Altre attività	-		421.161.497	
	GARANZIE REALI RICEVUTE		Fair value delle garanzie ricevute o dei propri titoli di debito vincolati		Fair value delle garanzie ricevute o dei propri titoli di debito vincolabili
130	<i>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</i>	-	-	-	-
240	<i>Propri titoli di debito emessi diversi da covered bond e ABS</i>	-	-	-	-
250	Totale attivi, collateral ricevuti e titoli di debito emessi	4.820.479.911			
	ATTIVITA' VINCOLATE / GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito		Attività, garanzie reali ricevute e propri titoli di debito emessi diversi da covered bond e da ABS vincolati
010	Valore contabile delle passività finanziarie associate	4.293.080.183		4.820.479.910	

Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prudenziale permette di determinare i fattori di ponderazione associati ai diversi portafogli, sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI (agenzie esterne di rating) o ECA (agenzie per il credito all'esportazione) riconosciute.

Ai fini delle segnalazioni prudenziali, il Gruppo utilizza valutazioni esterne del merito creditizio con le seguenti modalità:

Comunicazione ECA/ECAI prescelte		
Classi di esposizioni	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating
Esposizioni verso Enti	Moody's, Fitch	Unsolicited

Per le altre classi di esposizioni rimane ferma l'adozione dei fattori di ponderazione regolamentari previsti dalle disposizioni prudenziali.

Informativa quantitativa

Per le sole garanzie ed impegni, i valori contabili delle esposizioni sono indicati nelle righe della tabella ove è specificato il livello di rischio (basso, medio o pieno): le totalizzazioni dei relativi portafogli riportano invece il c.d. "valore equivalente", utilizzato per determinare gli importi ponderati ed il conseguente requisito patrimoniale.

La colonna "valori senza CRM" riporta il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Si precisa inoltre che non sono presenti esposizioni rientranti nelle classi regolamentari che vengono dedotte dai Fondi Propri.

Tabella 2

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		FATTORI DI PONDERAZIONE - Valori con CRM al 31/12/2020											SME supporting factor	CRM	
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	2%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%				
Amministrazioni e Banche centrali	3.111.996.957	3.106.003.835						721.866		5.271.256					
Amm.ni regionali o autorità locali	519.859			519.859											
Organismi del settore pubblico	4.735.896							4.735.896							
Intermediari vigilati (Enti)	413.904.632		47.770.341	291.258.085				72.349.693		2.526.513					
Imprese e altri soggetti	10.469.357							10.469.357						(808.250)	
Esposizioni al dettaglio	2.974.644.114				2.420.467.577		554.176.537							(103.182)	
Esposizioni in stato di default	78.043.205							5.306.512	72.736.693						
Posizioni vs. la cartolarizzazione	25.618.064								25.346.803						271.261
Strumenti di capitale	28.252.379							7.786.150		20.466.228					
Altre esposizioni	301.314.767	446.621		378.226				300.489.919							
TOTALE ESPOSIZIONI	6.949.499.230	3.106.450.456	47.770.341	292.156.170	2.420.467.577	0	554.176.537	401.859.394	98.083.497	28.263.997	271.261				
RWA	1.944.306.657	0	955.407	58.431.234	847.163.652	0	415.632.403	401.859.394	147.125.245	70.659.992	3.390.763			(911.432)	0

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		FATTORI DI PONDERAZIONE - Valori con CRM al 31/12/2020											SME supporting factor	CRM	
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	2%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%				
Intermediari vigilati (Enti)	1.129.405							1.129.405							
- rischio basso (equivalente 0%)								1.000.000							
- rischio medio basso (equivalente 20%)	5.647.025							5.647.025							
- rischio medio (equivalente 50%)															
Imprese e altri soggetti	9.354.324							9.354.324						(435.296)	
- rischio medio (equivalente 50%)	4.224.125							4.224.125						(870.591)	
- rischio pieno (equivalente 100%)	7.242.261							7.242.261							
Esposizioni al dettaglio	4.210.213				245.573			3.964.640						(46.598)	
- rischio basso (equivalente 0%)	1.596.850							1.596.850							
- rischio medio basso (equivalente 20%)	31.003							31.003							
- rischio medio (equivalente 50%)	5.392							5.392							
- rischio pieno (equivalente 100%)	4.201.316				245.573			3.955.743						(46.598)	
Esposizioni in stato di default	25.356									25.356					
- rischio pieno (equivalente 100%)	25.356									25.356					
TOTALE EQUIVALENTE CREDITIZIO	14.719.297	0	0	0	245.573	0	3.964.640	10.483.729	25.356	0	0			0	0
RWA	13.099.299	0	0	0	85.951	0	2.973.480	10.483.729	38.034	0	0			(481.894)	0

OPERAZIONI SFT		FATTORI DI PONDERAZIONE - Valori con CRM al 31/12/2020											SME supporting factor	CRM	
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	2%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%				
Intermediari vigilati (Enti)	2.273.289.201			42.435.607		122.300.414									2.108.553.180
Esposizioni verso controparti centrali (CCG)	1.989.879.594		5.925.668												1.983.953.926
TOTALE ESPOSIZIONI	4.263.168.795	0	5.925.668	42.435.607	0	122.300.414	0	0	0	0	0			4.092.507.106	
RWA	69.755.842	0	118.513	8.487.121	0	61.150.207	0	0	0	0	0			0	

DERIVATI		FATTORI DI PONDERAZIONE - Valori con CRM al 31/12/2020											SME supporting factor	CRM	
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	2%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%				
Intermediari vigilati (Enti)	22.379.023			1.131.433		21.247.590									
TOTALE ESPOSIZIONI	22.379.023	0	0	1.131.433	0	21.247.590	0	0	0	0	0			0	
RWA	10.850.082	0	0	226.287	0	10.623.795	0	0	0	0	0			0	

IMPORTI PONDERATI	2.038.011.880	0	1.073.920	67.144.642	847.249.603	71.774.002	418.605.882	412.343.122	147.163.279	70.659.992	3.390.763	(1.393.326)
COEFFICIENTE PATRIMONIALE	8%											
REQUISITO PATRIMONIALE	163.040.950											

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con riferimento alla metodologia adottata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in oggetto, il Gruppo IBL Banca utilizza il metodo Base ai fini regolamentari, come disciplinato dal C.R.R. 575/2013.

Il metodo in parola prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un “indicatore rilevante” del volume di operatività aziendale; a tal fine, si procede a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell’indicatore degli ultimi tre anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, essa non viene presa in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo ed il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. Nel caso in cui il dato relativo all’indicatore rilevante per alcune osservazioni del triennio di riferimento non sia stato sottoposto a revisione contabile, per il calcolo del requisito possono essere utilizzate delle stime aziendali.

Fino al 31/12/2014 l’indicatore rilevante era rappresentato dal margine di intermediazione; successivamente, il 4° aggiornamento della Circolare 286 della Banca d’Italia ha chiarito che il requisito patrimoniale in materia di rischio operativo è calcolato prendendo a riferimento l’indicatore di cui all’art. 316 C.R.R.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario, esse sono rappresentate per il Gruppo da quelle classificate nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI). Rientrano in questa categoria le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie in parola avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale sono misurate al *fair value*, rappresentato generalmente dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli, il valore iniziale sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del fair value.

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione. Secondo tale principio, le tecniche di valutazione devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Ad ogni chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). Qualora vi sia una obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione durevole di valore (*impairment*), la perdita cumulata che è stata rilevata nell'apposita riserva di patrimonio netto, viene trasferita a conto economico.

Se in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo

strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono cancellati dal bilancio.

Informativa quantitativa

Tabella 1 - importi in euro/000

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione						
Tipologie / valori	Livello 1		Livello 2		Livello 3	
	Valutati al fair value	Valutati al costo	Valutati al fair value	Valutati al costo	Valutati al fair value	Valutati al costo
Titoli di capitale						
a) Banche	6.880		354			
a) Altri emittenti						
- imprese di assicurazione						
- società finanziarie					350	
- imprese non finanziarie						
- altri						
Quote di O.I.C.R.						
TOTALE	6.880		354		350	

I tre livelli del *fair value* sono così individuati:

- livello 1: quotazioni rilevate su un mercato attivo;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1, ma osservabili direttamente o indirettamente dal mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Si precisa che nel corso del 2020 sono stati realizzati utili a seguito di cessioni di titoli di capitale per 96 migliaia di euro, mentre al 31 dicembre dello stesso anno erano presenti minusvalenze non realizzate pari a 6.565 migliaia di euro al netto dell'effetto fiscale, che sono state dedotte dal capitale di classe 1.

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario è rappresentato dal rischio derivante dal mancato allineamento nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione dei tassi delle attività e delle passività della Banca. In presenza di tale disallineamento, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è individuabile nell'insieme delle attività commerciali della Banca connesse con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio. In particolare, per quanto riguarda il Gruppo, il rischio in oggetto deriva dalla circostanza che gli impieghi (riconducibili alla categoria del credito al consumo con scadenza a medio e lungo termine) sono prevalentemente a tasso fisso, mentre la provvista, essenzialmente da clientela ordinaria ed interbancaria, risulta a tasso variabile o comunque a più breve termine.

La gestione del rischio in parola da parte della Capogruppo ha puntato inizialmente alla limitazione della sua entità attraverso cessioni periodiche dei crediti erogati a controparti istituzionali. Tuttavia, a partire dal 2010 sono state attuate misure diverse che hanno permesso di contenerne in misura consistente l'esposizione:

- operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), al fine di scambiare il tasso fisso dei portafogli crediti e titoli con uno variabile;
- l'incremento della raccolta vincolata a tasso fisso presso clientela ordinaria e, in misura minore, da controparti istituzionali.

L'utilizzo dei contratti derivati ha permesso alla Banca di coprire il rischio di rialzo dei tassi nel periodo intercorrente tra l'erogazione dei crediti e il momento in cui gli stessi giungono a scadenza o vengono estinti anticipatamente.

Al fine di quantificare il grado di esposizione al rischio, il Gruppo applica la metodologia semplificata regolamentare illustrata dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegati C e C-bis, opportunamente adattata alla realtà operativa del Gruppo.

Con riferimento alle ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione del rischio, si rileva in primo luogo che, in mancanza di una sufficiente profondità storica dei dati relativi alla dinamica dei depositi non vincolati, si è ritenuto opportuno adottare la modellizzazione convenzionale prevista dalla normativa sopra richiamata.

Per quanto concerne i rimborsi anticipati delle Cessioni del Quinto e dei prestiti con delega, è stata condotta dalla Banca un'analisi statistica interna che ha portato a determinare e validare i fattori di prepayment delle stesse, sulla base dei dati storici disponibili. La fruibilità di tali informazioni permette di approssimare e prevedere con

buona precisione il fenomeno in esame, con evidenti vantaggi in termini di copertura del rischio di tasso.

Il Gruppo svolge analisi di sensitività rispetto al rischio attraverso l'applicazione di shock paralleli e non della curva dei tassi.

L'attività di gestione e controllo del rischio rientra nell'ambito dell'ordinaria operatività della Direzione Finanza. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato con cadenza mensile dalla Funzione Risk Management, che analizza sulla base della metodologia semplificata indicata da Banca d'Italia, la rilevanza dell'esposizione della Banca al rischio nel caso di una variazione dei tassi di 200 punti base. L'esposizione al rischio in parola è esaminata con la medesima cadenza mensile all'interno del Comitato ALM e Finanza e quindi del C.d.A., sia a consuntivo che in via previsionale.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

In particolare, la tabella 1 mostra i dati relativi all'impatto in termini di variazione del valore economico per le diverse ipotesi di shock della curva dei tassi di interesse, come desunte dagli Orientamenti EBA e dalla Circ. 285 della Banca d'Italia.

La tabella 2 evidenzia invece le variazioni attese in termini di margine di interesse in caso di shock paralleli dei tassi di +/- 200 punti base, calcolate su di un orizzonte temporale di un anno.

Tabella 1

DESCRIZIONE	VARIAZIONE PATRIMONIALE
Parallel Up + 200 bps	-44.751.872
Parallel Down - 200 bps	3.880.764
Short Up	-7.221.593
Short Down	3.880.558
Steepening	-12.012.115
Flattening	5.035.110

Tabella 2

DESCRIZIONE	VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE SU 1 ANNO
Parallel Up + 200 bps	-5.960.766
Parallel Down - 200 bps	910.934

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

A partire dal 2019, IBL Banca ha avviato un percorso di parziale diversificazione delle sue linee di business: una delle direttrici principali prevede la messa in atto di schemi di investimento nel settore dei non performing loans (crediti deteriorati), anche attraverso l'investimento in Asset Backed Securities, che la vedono affiancarsi – essenzialmente come socio finanziatore – a soggetti di comprovata esperienza operativa e di business nel settore.

Gli schemi di investimento in NPLs risultano sicuramente meno omogeni e con un profilo di rischio più accentuato rispetto a quello del core business (CQS, DP ed anche TFS), ma il loro impatto è di per sé mitigato dalle contenute dimensioni complessive dell'investimento e dall'expertise messa in campo dai partner.

A tal riguardo, il Risk Appetite Framework interno stabilisce dei limiti specifici con riferimento agli investimenti in crediti NPL, che includono anche i finanziamenti concessi a società che operano in partnership nella gestione di tali attività, nonché le relative partecipazioni azionarie.

In linea con le sopracitate strategie, gli investimenti in ABS di terzi sono costituiti da crediti non performing garantiti da ipoteche immobiliari, ed avvengono tramite la sottoscrizione delle notes emesse dalle società veicolo (SPV) che acquisiscono i crediti sottostanti.

La banca si è dotata di una specifica normativa interna che delinea responsabilità, modalità e criteri di valutazione con riferimento agli investimenti in crediti non performing, anche qualora siano realizzati tramite l'acquisizione indiretta attraverso la sottoscrizione di titoli emessi da un veicolo di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Nel complesso, l'area di diversificazione sopra citata risulta comunque marginale ed ancillare rispetto al core business, che rimane saldamente ancorato alla distribuzione di finanziamenti CQS e Deleghe di pagamento.

Per quanto riguarda i requisiti patrimoniali degli investimenti in parola, viene applicato il metodo SEC-SA, ovvero il metodo standard delle cartolarizzazioni secondo le previsioni del Regolamento (UE) 2017/2401.

Alle tranche senior degli investimenti può essere applicato – ove ne ricorrano le condizioni – il metodo look-through, che permette di riconoscere un fattore massimo di ponderazione del rischio pari a quello medio che si applicherebbe alle esposizioni sottostanti secondo il metodo standard.

Si specifica infine che le altre operazioni di auto-cartolarizzazione attualmente in essere, costituite da crediti originati da IBL Banca, non danno luogo alla derecognition dal bilancio dei crediti stessi, pertanto il relativo rischio è mappato e valutato come rischio di credito e le stesse non sono incluse in questa sezione dell'Informativa, non costituendo operazioni di cartolarizzazione in senso stretto.

Informativa quantitativa

Tabella 1 - importi in euro/000

Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi"			
Società Veicolo / Tipologia di attività sottostanti	Esposizioni per cassa		
	Senior	Mezzanine	Junior
Guernica SPE S.r.l. (*)	18.748		
<i>di cui Sofferenze</i>	18.748		
SPV Project 2009 S.r.l.	6.621		271
<i>di cui Sofferenze</i>	6.621		271
TOTALE	25.369		271

(*) Operazione con notes "monotranching".

Tabella 2 - importi in euro/000

Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per fattore di ponderazione			
Società Veicolo	Fattori di ponderazione		Requisito patrimoniale
	150%	1250%	
Guernica SPE S.r.l.	18.748		2.247
SPV Project 2009 S.r.l.	6.621	271	1.066
TOTALE	25.369	271	3.313

Le informazioni riportate nelle due tabelle sono riferite alla data del 31/12/2020.

Nessuna delle tranche indicate è provvista di rating.

Con riferimento all'operazione SPV Project 2009, si specifica che IBL Banca ricopre, oltre a quello di investitore, anche i seguenti ruoli: arranger, sponsor, calculation agent, cash manager, account bank, paying agent.

Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

La normativa in materia di politiche di remunerazione è stata, nel corso degli ultimi anni, oggetto di molteplici interventi legislativi, sia a livello comunitario che a livello nazionale.

La Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" (si veda in proposito la Circolare 285/2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE - C.d. CRD IV) che rappresenta il principale riferimento in tema di politiche di remunerazione nel settore bancario.

Le politiche di remunerazione del Gruppo, approvate dal Consiglio di Amministrazione, sono disponibili per la consultazione sul sito www.iblbanca.it.

Informativa quantitativa

Tabella 1 - importi in euro

Informazioni sulle remunerazioni a livello di Gruppo ripartite per area di business					
Società	Area	Num. risorse	Remunerazione lorda fissa	Remunerazione lorda variabile	Totale 2020
IBL BANCA	Funzioni aziendali	205	9.368.605	860.184	10.228.789
	Funzioni aziendali di controllo	23	1.220.290	92.978	1.313.268
	Investment Banking	15	770.339	71.668	842.007
	Retail Banking	441	15.588.770	721.887	16.310.657
IBL FAMILY	Funzioni aziendali	16	611.460	21.123	632.583
	Retail Banking	35	938.564	600	939.164
IBL SERVICING	Retail Banking	11	403.684	10.016	413.700
IBL ASSICURA (*)	Funzioni aziendali	2	54.865	1.479	56.344
IBL REAL ESTATE	Funzioni aziendali	5	226.504	6.306	232.810
Totale		753	29.183.081	1.786.241	30.969.322

(*) IBL Assicura è una società del Gruppo IBL che non fa parte del Gruppo Bancario.

Tabella 2 - importi in euro

Remunerazioni del "personale più rilevante"						
Categoria	Num. beneficiari	Remuneraz. lorda fissa	REMUNERAZIONE ANNUA LORDA VARIABILE			
			Quota in contanti	Quota in azioni/strum.	Up front	Differita
Consiglio di Amministrazione	12	1.630.000	645.000	-	288.000	357.000
Alta Dirigenza (*)	10	1.474.253	500.774	-	456.332	44.442
Responsabili Funzioni di Controllo	3	408.807	64.446	-	64.446	-
Totale	25	3.513.060	1.210.220	-	808.778	401.442

(*) Sono stati compresi tutti i beneficiari che hanno ricoperto ruoli rientranti nel "Personale più rilevante" nel corso dell'anno. Nella quota in contanti, up front e differita della retribuzione variabile, il premio MBO sarà erogato nel mese di maggio.

Tabella 3 - importi in euro

Remunerazione differita del "personale più rilevante"				
Categoria	Quota attribuita	Quota non attribuita	Erogata nell'anno	Non pagata a seguito di correttivi
Consiglio di Amministrazione	827.794	-	225.586	-
Alta Dirigenza	185.576	-	81.351	-
Responsabili Funzioni di Controllo	0	-	0	-
Totale	1.013.370	-	306.937	-

Tabella 4 - importi in euro

Indennità di inizio e fine rapporto a favore del "personale più rilevante" relative all'anno 2020							
Numero beneficiari	INDENNITA' DI INIZIO RAPPORTO		INDENNITA' DI FINE RAPPORTO				
	Numero beneficiari	Pagamenti effettuati	Pagamenti effettuati		Pagamenti riconosciuti		
			Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo	Importo più elevato per persona
Consiglio di Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-
Alta Dirigenza	1	100.000	-	-	-	-	-
Responsabili Funzioni di Controllo	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5 - importi in euro

Remunerazione per ciascun membro dell'organo di amministrazione e della D.G.	
Carica in IBL Banca	Remunerazione lorda fissa
Presidente del C.d.A.	350.000
Vice Presidente del C.d.A.	110.000
Consigliere di Amministrazione	40.000
Consigliere di Amministrazione	40.000
Consigliere di Amministrazione	60.000
Consigliere di Amministrazione	40.000
Amm.re Delegato e Direttore Gen.le	580.000
Vice Direttore Generale	254.282
Vice Direttore Generale	165.105
Vice Direttore Generale (*)	73.718
Totale	1.713.105

(*) Assunto nel ruolo di Vice Direttore Generale dal 16/9/2020.

Tabella 6 - importi in euro

Remunerazione dell'organo di amministrazione delle altre società del Gruppo		
Società	Carica	Remunerazione lorda fissa
IBL REAL ESTATE	Presidente del C.d.A.	20.000
	Amministratore Delegato	15.000
	Consigliere di Amministrazione	10.000
	Consigliere di Amministrazione	10.000
	Consigliere di Amministrazione	10.000
IBL SERVICING	Presidente del C.d.A.	55.000
	Amministratore Delegato	15.000
	Consigliere di Amministrazione	10.000
IBL FAMILY	Presidente del C.d.A.	60.000
	Amministratore Delegato	120.000
	Consigliere di Amministrazione	15.000
	Consigliere di Amministrazione	15.000
	Consigliere di Amministrazione	15.000

Tabella 7 - importi in euro

Remunerazione degli agenti e degli altri collaboratori			
Ruolo	Società	Componente fissa/ricorrente lorda	Componente incentivante lorda
Agenti in attività finanziaria	IBL Banca	4.933.715	1.930.303
Agenti assicurativi	IBL Assicura	114.644	-
Agenti in attività finanziaria	IBL Family	1.219.015	56.665
Altri collaboratori	IBL Banca	180.000	-
Totale		6.447.375	1.986.968

Tabella 8 - importi in euro

Numero di persone con remunerazione superiore a 1 mln. di euro			
Numero beneficiari	Fascia di remunerazione	Remunerazione fissa totale	Remunerazione variabile totale
1	Tra 1 mln. e 1,5 mln.	595.000	595.000
-	Tra 1,5 mln. e 5 mln.	-	-

Leva Finanziaria

Informativa qualitativa

La leva finanziaria è entrata in vigore il 1° gennaio 2014; la finalità della segnalazione di vigilanza è attualmente solo informativa, mentre a giugno 2021 entrerà in vigore un coefficiente vincolante con una soglia minima del 3%.

Si specifica che nell'informativa quantitativa di questa sezione le grandezze esposte sono relative all'indice di leva finanziaria calcolato in accordo con le disposizioni transitorie. Inoltre, la riga UE-19b della prima tabella riporta l'ammontare delle esposizioni verso la Banca Centrale escluse dal calcolo ai sensi dell'art. 500 ter del CRR.

Processi per la gestione del rischio

Nonostante non sia ancora stato definito un requisito minimo regolamentare, il Rischio di Leva Finanziaria è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, che lo definisce – in coerenza con la normativa di vigilanza – come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le attività di rischio non ponderate. Esso prevede una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo. In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del Rischio di Leva Finanziaria è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e Finanza e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

L'indicatore di Leva Finanziaria è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress

Poiché le attività che costituiscono il denominatore della leva finanziaria vengono prese in considerazione al valore contabile e le eventuali garanzie reali o personali non sono utilizzabili per ponderare l'importo delle esposizioni, la gestione del rischio di leva finanziaria passa necessariamente per un contenimento degli attivi e/o un incremento del capitale di classe 1; quest'ultimo avviene in via ordinaria tramite l'autofinanziamento derivante da una quota consistente degli utili di esercizio.

Il monitoraggio periodico della leva effettuato dal Risk Management, sia a consuntivo che prospetticamente per i mesi successivi, consente di prevedere in anticipo l'eventuale approssimarsi alle soglie stabilite e quindi la pianificazione per tempo delle misure di contenimento del rischio in parola.

Fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria nel periodo

Nel corso dell'esercizio 2020 la leva finanziaria della banca ha visto una diminuzione del suo coefficiente rispetto al 2019, dovuto all'incremento delle attività di rischio complessive.

In particolare, il coefficiente calcolato secondo le disposizioni transitorie è passato dal valore del 6,50% registrato a fine 2019 al 5,50% di fine 2020, con un capitale di classe 1 rimasto sostanzialmente invariato.

Dalla parte delle attività di bilancio e quindi del denominatore della leva, il loro incremento è ascrivibile principalmente al Portafoglio in Titoli di Stato.

Informativa quantitativa

Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione

INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA AL 31/12/2020

ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI E SFT)		Importo (€)
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	7.067.750.343
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(7.546.931)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	7.060.203.412

ESPOSIZIONI SU DERIVATI		Importo (€)
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto dei margini di variazione in contante ammissibile)	2.680.787
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	19.698.236
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	22.379.023

ESPOSIZIONI SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI		Importo (€)
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	170.661.690
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	170.661.690

ALTRE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO		Importo (€)
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	23.911.197
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(8.932.215)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	14.978.982

Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14, del CRR 575/2013		Importo (€)
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	(139.465.212)

CAPITALE E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA		Importo (€)
20	Capitale di classe 1	391.836.270
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	7.128.757.895

COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		Valore
22	Coefficiente di leva finanziaria	5,50%
UE-22a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile delle esposizioni verso le banche centrali)	5,39%

Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		Valore
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizione transitoria
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione
RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		Importo (€)
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	7.119.871.458
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	221.661
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013))	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	22.379.023
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	170.661.690
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	14.978.982
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	(139.465.212)
7	Altre rettifiche	(59.889.708)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	7.128.757.895

DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

		Importo (€)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	6.928.285.131
UE-2	• esposizioni nel portafoglio di negoziazione	0
UE-3	• esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	6.928.285.131
UE-4	- obbligazioni garantite	
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	3.012.076.922
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	5.255.755
UE-7	- enti	484.659.632
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	
UE-9	- esposizioni al dettaglio	2.974.644.112
UE-10	- imprese	10.469.357
UE-11	- esposizioni in stato di default	78.043.205
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	363.136.148

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

La fonte principale di rischio di credito per il Gruppo si riconduce prevalentemente all'ambito delle operazioni di cessioni del quinto dello stipendio (CQS) e prestiti con delega di pagamento (DP). Tali forme di finanziamento appartengono alla categoria del credito al consumo, che prevede l'erogazione di credito sotto forma di dilazione di pagamento a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (i.e. consumatore).

Tuttavia, sia le CQS che le DP si distinguono dalle altre forme di credito al consumo, in quanto il rimborso del credito avviene attraverso la trattenuta sulla busta paga, effettuata direttamente dal datore di lavoro (Amministrazione) del consumatore.

L'erogazione dei finanziamenti è subordinata alla verifica dell'esistenza di alcune garanzie quali forme di mitigazione del rischio di credito (CRM):

- presenza dell'atto di benestare o documento equipollente sottoscritto dall'Amministrazione, con il quale la stessa accetta la cessione delle quote dello stipendio operata dal proprio dipendente, assumendo la figura di debitore terzo ceduto ed impegnandosi così irrevocabilmente ad operare le trattenute in busta paga ed a rimetterle alla Banca;
- presenza della polizza assicurativa richiesta per la garanzia a copertura dell'esatto importo del finanziamento, rilasciata da Compagnie a copertura del rischio vita e del rischio impiego (cessazione del rapporto di lavoro).

Entrambe le forme di garanzia non sono tuttavia ammesse dalla normativa di vigilanza prudenziale, in quanto non rispettano tutti i requisiti richiesti. Di conseguenza le stesse, pur costituendo di fatto un presidio fondamentale a garanzia dei crediti, non danno luogo ad alcuna riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

Inoltre, sono previsti limiti quantitativi sull'importo finanziabile per unico cliente, che sono stabiliti dalla Direzione Generale e comunicati alle strutture operative. In caso di superamento dei suddetti limiti, la concessione del finanziamento dovrà essere autorizzata centralmente.

* * *

La Capogruppo stipula periodicamente delle operazioni che, per loro natura, sono soggette al rischio di controparte (cfr. la relativa sezione di questo documento): trattasi di strumenti derivati *plain vanilla* finalizzati alla copertura del rischio di tasso, sia sul portafoglio crediti che su eventuali titoli a tasso fisso presenti in portafoglio. Inoltre, vengono effettuate a fini di liquidità delle operazioni di pronti contro termine (PCT) a valere sul citato portafoglio, che generano anch'esse la stessa tipologia di rischio.

Tanto i derivati quanto i pronti contro termine danno luogo alla presenza di una garanzia reale, costituita da titoli nel caso dei PCT, o da depositi di contanti nel caso dei derivati. I derivati sono collateralizzati secondo le regole previste dall'Accordo Quadro Internazionale ISDA, completato dai relativi allegati. Le due parti si proteggono reciprocamente dal rischio di default della controparte attraverso il versamento di margini in contanti: al variare del valore di mercato del derivato, la parte che assume una

posizione di credito riceve il controvalore in contanti dello stesso. L'ammontare minimo di collaterale trasferibile è posto ad un livello congruo variabile a seconda dei casi, al fine di evitare frequenze eccessive di pagamenti.

Le controparti dei derivati sono rappresentate da banche che siano attive sul mercato degli OTC, con le quali sono stati preventivamente presi accordi in merito da parte della Capogruppo.

Informativa quantitativa

Tabella 1

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Amministrazioni e Banche centrali	3.111.996.957					
Amm.ni regionali o autorità locali	519.859					
Organismi del settore pubblico	4.735.896					
Intermediari vigilati (Enti)	413.904.632					
Imprese e altri soggetti	10.469.357					
Esposizioni al dettaglio	2.974.644.114					
Esposizioni in stato di default	78.043.205					
Posizioni vs. la cartolarizzazione	25.618.064					
Strumenti di capitale	28.252.379					
Altre esposizioni	301.314.767					
TOTALE	6.949.499.230	0	0	0	0	0

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati (Enti)	1.129.405					
Imprese e altri soggetti	9.354.324					
Esposizioni al dettaglio	4.210.213					
Esposizioni in stato di default	25.356					
TOTALE	14.719.297	0	0	0	0	0

DERIVATI		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati (Enti)	22.379.023					
TOTALE	22.379.023	0	0	0	0	0

OPERAZIONI SFT		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati (Enti)	2.273.289.201	2.108.553.180				2.108.553.180
Esposizioni verso controparti centrali (CCG)	1.989.879.594	1.983.953.926				1.983.953.926
TOTALE	4.263.168.795	4.092.507.106	0	0	0	4.092.507.106

Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del C.R.R. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del C.R.R. 575/2013 che:

- Il sistema di gestione dei rischi delineato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e messo in atto dagli Organi e dalle strutture interne della Banca e delle altre società del Gruppo è in linea con il profilo di rischio e la strategia di gestione da esso definiti.
- Il livello di patrimonializzazione è adeguato rispetto ai requisiti normativi e di vigilanza, al profilo di rischio definito dal RAF ed agli indirizzi strategici.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificandone la funzionalità e l'efficienza nonché la circostanza che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo e con il RAF.

Il Consiglio di Amministrazione definisce quindi limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

Il Gruppo presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria mission ed operatività focalizzata sull'attività di banking tradizionale (finanziamenti a clientela retail nella forma di Cessione del Quinto e Prestiti con Delega di Pagamento), di conseguenza il rischio di credito assorbe la maggior parte del capitale a rischio regolamentare. Con riferimento ai principali coefficienti che possano fornire una panoramica della gestione del rischio da parte del Gruppo, si rimanda in particolare alle sezioni della presente Informativa relative ai Fondi Propri ed ai requisiti di capitale.

La struttura del funding, basata essenzialmente sul ricorso congiunto alla raccolta diretta presso clientela retail (depositi liberi e vincolati) e sul rifinanziamento di crediti presso la Banca Centrale Europea sia direttamente che tramite ABS auto cartolarizzati, è tale da garantire dei margini di liquidità più che adeguati rispetto alle esigenze correnti e prospettiche.

IBL Banca S.p.A.
Il Presidente